



# L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

## L'Etruria aveva visto giusto, la nostra proposta era giusta, realizzabile e utile Vecchio ospedale di Cortona, troppi gli ignavi in politica

Ci hanno insultato, ci hanno preso per visionari, nell'ultimo Consiglio Comunale, senza mai nominarci, hanno irriso le nostre proposte di trasformare il vecchio ospedale di Cortona in Ospedale di comunità.

E' dall'anno scorso che ci siamo battuti perché la Provincia proprietaria del bene, l'Asl che in altre circostanze ha fatto sui quotidiani dei bandi per cercare immobili adeguati da trasformare in ospedali di comunità, il Comune di Cortona si attivassero perché questi 5500 mq di immobile fossero adeguatamente ristrutturati con le finalità sanitarie.

Niente di tutto questo; tutti hanno sottovalutato questa possibilità di realizzare sul vecchio ospedale una nuova struttura sanitaria ben sapendo che, una volta superata la pandemia, sarebbe rimasta una struttura sanificata da poter utilizzare per i più disparati modi e renderla utile alla collettività cortonese.

Ignavia ha dominato la classe politica e scopriamo con rammarico, ma con giustificata soddisfazione, che avevamo veramente ragione.

Il Corriere della Sera nella pagina dedicata al recovery plan ha pubblicato a pagina 11 del 23 aprile un resoconto sulla salute che pubblichiamo a lato, nella quale verificiamo che il Governo prevede la realizzazione di ben 381 ospedali di comunità per la nostra Italia; avremmo potuto essere la 382ma, ma avremmo avuto bisogno di politici con altre capacità organizzative, di più ampio respiro.

Ci rammarichiamo che la Presidente della Provincia, che sappiamo attenta e politicamente sveglia, in questa circostanza non abbia avuto pari capacità di intuire che questa era una occasione unica di ristrutturare un suo grosso contenitore utilizzando soldi della

di Enzo Lucente

collettività europea.

Parimenti ci meravigliamo della inettitudine che ha dimostrato nella circostanza il Direttore Generale della nostra Usl sud est.

Quando vuole sa essere incisivo, quando vuole traccheggiare o prendere per i fondelli ha una enorme capacità di deviare la discussione dando ragione a tutti per fare quello che vuole.

Di Cortona si è ricordato solo ed in modo massiccio quando ha trasformato il nostro ospedale del-

la Fratta in ricovero per malati Covid annullando praticamente l'operatività di questo ospedale di vallata.

I Sindaci della Valdichiana stanno chiedendo di prevedere, finita la pandemia, una ricostruzione funzionale di questa realtà territoriale; hanno già richiesto il primario di Chirurgia, ma non basta, occorre, se si vuole mantenerlo efficace ed efficiente, ristrutturarlo come è stato fatto per l'ospedale di Nottola.

Solo così questa struttura potrà rivivere in modo funzionale ed

## Sanità digitale e 381 ospedali di comunità



Sanità digitale e più vicina al territorio. È prevista «l'attivazione di 1.288 Case della Comunità entro la metà del 2026». Saranno inoltre aperte «602 Centrali Operative Territoriali (COT), una in ogni distretto, con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, assicurando l'interfaccia con gli ospedali e la rete di emergenza-urgenza». Sorgeranno 381 Ospedali di comunità: strutture per «pazienti che necessitano interventi a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata, di norma dotato di 20 posti letto, massimo 40». I cittadini saranno dotati di Fascicolo sanitario elettronico con l'obiettivo di fornire: un unico punto di accesso ai servizi sanitari e «un'unica fonte di informazioni strutturata per analisi sanitarie approfondite che siano funzionali al miglioramento delle prestazioni». Per l'ammodernamento digitale degli ospedali saranno acquistate «3.133 nuove grandi apparecchiature ad alto contenuto tecnologico»: Tac, Risonanze, Acceleratori lineari, sistemi radiologici, angiografi, mammografi, ecotomografi.

15,6 miliardi per la Sanità nel Pnrr. Altri 2,4 nel Fondo extra e 1,7 nel ReactEu

(Dal Corriere della Sera del 23 aprile 2021)

Enr. Ma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zona Gialla... si riparte... forse

Quando leggerete questo mio pensiero saremo in zona gialla già da alcuni giorni. La zona gialla valutata nella prevenzione pandemia Covid-19 vuol dire che le relazioni tra persone, pur nel rispetto di alcune precauzioni, saranno facilitate e liberate dai legacci previsti per gli altri livelli di rischio. La zona gialla è il primo passaggio tangibile verso la libertà di spostamento e movimento che, tutti si augurano, avvenga quanto prima. Per Cortona e soprattutto per gli addetti ai lavori del settore del turismo e commercio è una boccata di ossigeno che, spero per tutti, sia sufficiente per non esalare l'ultimo respiro.

Tutti abbiamo visto come il centro storico in questi mesi di chiusura sia desolatamente vuoto, con molti negozi chiusi e pochi spauriti soggetti a passeggio per le strade deserte.

Dal 26 aprile la vita potrà ricominciare, i bar apriranno e si riempiranno strade e piazze di tavolini, pronti ad accogliere gli av-

ventori avidi di aperitivi, prosechini ma soprattutto di stare insieme.

Per Cortona però, a differenza di altre località, dovrà ricominciare anche la stagione turistica, caratterizzata dai vecchi problemi, arricchita però da nuove incognite. Continuerà ad esserci, almeno in estate, un turismo prevalentemente italiano che predilige gli agriturismi o comunque le case isolate con giardino perché offrono maggiori garanzie di protezione dai potenziali contagi; sembra infatti che nel 2020 i soggiorni su questi tipi di alloggi sia andato bene nelle nostre zone. Cortona è caratterizzata però anche da alberghi e appartamenti in affitto nel centro storico; non conosco l'andamento dello scorso anno, ma in questo caso la "sicurezza covid-19" è perennemente meno certa.

È noto come il turismo che desiderano gli esercenti del settore turistico, almeno di alcune specifiche attività, è il turismo residenziale e "lento", cioè che assapora le bellezze culturali ed eno-

gastronomiche in tempi più lunghi del mordi e fuggi tipico di un turismo di passaggio. Una delle differenze principali che corre tra il turismo lento e quello veloce è la domanda che si pone il viaggiatore prima di partire: il viaggiatore che vuole soggiornare per più tempo in una località si pone la domanda: «Ma io a Cortona cosa posso fare?»; mentre, il viaggiatore che vuole solo transitare presso una località, si pone la domanda: «Ma io cosa posso vedere?». Il turismo che oggi va per la maggiore, il turismo che produce reddito dove viene a relazionarsi prevede una partecipazione a qualcosa, sia un evento, un'esperienza, un'emozione forte. Chi invece passa solamente per un luogo, si limita a guardare un palazzo, una chiesa, una piazza...non la vive ma la vede di sfuggita e rimane nella sua memoria come esempio da portare agli amici quando ti chiedono dove sei stato:

SEGUE A PAGINA 2

Organizzato dal Fotoclub Etruria

## I borghi della montagna cortonese



Ci siamo. Grazie all'avvio della zona gialla il Fotoclub Etruria ha finalmente aperto le porte della sua prima mostra fotografica: «I Borghi della montagna Cortonese». L'esposizione è stata inaugurata il 30 aprile e trova casa nelle rinnovate sale di Palazzo Ferretti nel cuore del centro storico della città che sono state riorganizzate per l'occasione permettendo una visita in assoluta sicurezza della mostra grazie ad un percorso ad anello che guida gli avventori a senso unico attraverso le cantine dell'antico e suggestivo palazzo.

La mostra, visitabile ogni giorno, weekend compresi, fa seguito ad un progetto più ampio che ha vi-

sto il Fotoclub impegnato nella riedizione dell'omonimo libro curato nel 1990 dallo scrittore Santino Gallorini elaborato e stampato da Tiphys Srl. La ristampa è stata arricchita con ulteriori e suggestive immagini oltre a riflessioni sui cambiamenti che la montagna cortonese ha avuto in questi 30 anni. «L'interesse del Fotoclub Etruria nel promuovere la conoscenza del nostro patrimonio paesaggistico e culturale è immutata nel tempo - commenta Maurizio Lovari presidente del Fotoclub Etruria - così come la voglia di documentare, attraverso immagini, luoghi, reperti storici, manufatti reperti della vita e della civiltà del passato. Oggi tutto questo è facilitato dalla disponibilità di nuove

tecnologie come, per esempio, i droni per le riprese aeree. Il libro e la mostra vogliono offrire spunti di riflessione a quanti il territorio sono chiamati ad amministrarlo, a viverlo, a realizzarvi attività economiche sostenibili».

«I Borghi della montagna Cortonese» è solo il primo tassello del ricco programma di festeggiamenti per i 50 anni dalla fondazione dell'associazione.

Un compleanno che il consiglio direttivo del Fotoclub Etruria, insieme a tutti i soci iscritti, ha deciso di festeggiare proprio con un programma di iniziative estremamente ricco e ambizioso che si svilupperà durante tutto il 2021 e che prevedono ben 4 appuntamenti ufficiali.

**RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE**

*Canta Napoli*

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA  
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379  
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net  
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



✉ afratini81@yahoo.co.uk  
🌐 www.alessandrofratini.com  
📱 afratini81

ENGLISH SPOKEN  
Via Nazionale 20  
Cortona (AR)  
T. 0575 601867  
Loc. Fratta 173  
Cortona (AR)  
T. 0575 617441  
Via Margaritone 36  
Arezzo  
T. 0575 24028

## STUPRO DI CITTADINANZA A PORTOCERVO



ottimale, raccogliendo la considerazione e la fiducia della popolazione su cui incide.

Chiediamo, esigiamo dai politici locali una maggiore determinazione nei confronti di questo direttore generale che fa finta di ascoltare e poi prosegue nel suo progetto di distruzione.

Il giornale, i suoi collaboratori sono liberi di esprimere le proprie opinioni e quelle che raccolgono dalla gente e che elaborano con proprie capacità.

Siamo liberi; gli insulti o le malevolenze che si dicono verso questa testata non ci toccano più di tanto. Dispiace combattere, proporre e vedere il disinteresse di chi dovrebbe amministrare e governare il bene pubblico, ma è ben magra soddisfazione, anche se comunque lo è, che le nostre idee, le nostre proposte che nascono non dalla fantasia, ma dalla disamina concreta delle necessità del territorio, erano e sono sempre valide ed utili. Peccato.

da pag.1 **Zona Gialla... si riparte...forse**

<< Cortona, bellissimo paesino... un panorama meraviglioso; pensa si vede anche un lago... non mi chiedo altro che non mi ricordo il nome>>. Stessa cosa succede per le gite organizzate: non c'è tempo per vivere la città, per fare qualcosa; tutt'al più prendiamo una bibita, un ninnolino per dimostrare che ci siamo stati; facciamo un autoscatto con il telefonino riprendendo il Palazzo Comunale a dimostrazione che io c'ero, ci sono stato, l'ho vista. Tutto ciò io l'ho vissuto in prima persona l'estate scorsa, quando vengo i turisti italiani arrivare la mattina, giungere, non sempre, in Piazza Signorelli e poi tornare al parcheggio, anche prima di pranzo, per andare via di corsa per visitare un altro paese, forse il lago Trasimeno, o Montepulciano.

Un luogo o una località, per avere vero e diffuso ritorno economico dall'attività turistica, deve operare in una dimensione centrica e non periferica. In altre parole da Cortona si parte per visitare altre località, ma poi la sera vi si torna per dormire e, se possibile, per "fare qualcosa", per provare emozioni e vivere con passione la vacanza, facendo nuove esperienze ed imparando qualcosa. Il resto è poca cosa e si sopravvive

non per vero e proprio turismo ma per la presenza di avventori di prosimità che periodicamente tornano a Cortona per bere qualcosa e mangiare qualcos'altro.

In un periodo come quello che stiamo vivendo, in cui la concorrenza è spietata e le risorse da spendere da parte dei viaggiatori sono sempre minori, occorre investire soldi sul turismo, su eventi di prestigio e attività che attirino interesse, facciamo sorgere il desiderio e induciamo i turisti a scegliere Cortona, anziché un'altra località. È necessario innovarsi e anticipare i gusti della moda, iniziando con l'offrire ciò che di più unico abbiamo, esaltando l'autenticità del luogo e dei prodotti, mostrando la differenza con gli altri luoghi che contraddistinguono la nostra realtà.

Di tutto ciò, ad oggi, non vi è traccia. Disperarsi non serve a niente, sperare non è sufficiente, pretendere è un diritto. A chi di dovere, l'onere di trovare la giusta strada per rafforzare sempre più l'immagine di Cortona e del suo territorio come luogo creatore di esperienze ed emozioni e non di mescolta di vino e distribuzione di pane e prosciutto.

**Fabio Comanducci**

Il numero 163 di ValleyLife, uscito in questi giorni, riserva uno speciale di Carol Collier dedicato alla nostra città

## Cortona. Una stella in collina

**E'** uscito in aprile il numero 163 del Magazine ValleyLife che dedica la sua copertina e un articolo di ben sette pagine a Cortona.



Sotto il titolo "Cortona. Una stella in Collina" l'autrice, la giornalista Carol J. Collier, direttore editoriale del magazine, presenta ai lettori italiani, ma soprattutto a quelli del mondo anglo-americano e nord europeo in generale (la rivista è bilingue e figlia della rivista originale fondata circa vent'anni fa), la nostra città e la sua voglia di ripresa nella primavera-estate 2021.

Questa nuova rivista il cui titolo completo è "ValleyLife-Valdichiana e Trasimeno, in

questo momento di ripartenza post pandemia, è un interessante biglietto da visita non solo per Cortona, ma per tutte le cittadine, tutti borghi e le tante realtà produttive, agricole, culturali e turistiche di una valle che, nei secoli passati, fu centro di civiltà prosperose, granaio e riserva alimentare degli etruschi, dei romani e dei fiorentini medioevali e granducali.

La bellezza e i tesori delle terre di Cortona e della Valdi-



chiana trovano in questo numero di primavera 2021 una rassegna panoramica di grande livello giornalistico e l'Etruria, nel complimentarsi, porge all'amica Carol J. Collier, ai suoi colle-



ghi/e ai suoi collaboratori, un sincero augurio di buon lavoro.

La rivista viene distribuita gratuitamente nei bar, nei centri commerciali oppure si può richiedere a

valdichiana@valleylife.it.

Nella foto di corredo, anche la copertina del supplemento al numero 163/Primavera 2021.

**Ivo Camerini**



### L'Opinione Ricordando Mons. Giuseppe Franciolini

a cura di Stefano Duranti Poccetti

Sono passati ormai 32 anni dalla morte di un grande personaggio cortonese. Parlo di Monsignor Giuseppe Franciolini. Era nato a Sassoferrato, in provincia di Ancona, il 10 dicembre 1891. Il 3 marzo 1917 fu ordinato sacerdote



ricevendo il 2 marzo 1932 la nomina di vescovo di Cortona, città in cui per trentacinque anni svolse la sua missione pastorale,

terminata nel 1978. In ogni caso, si trattava a Cortona, città che amava, in qualità di vescovo emérito, questo fino alla sua morte, avvenuta 16 aprile 1989, all'età di 97 anni.

Secondo Paolo Bartolini "La ricchezza della sua mente si esprimeva con semplicità, ma anche con sicurezza." In effetti la memoria dei cortonesi per il vescovo Franciolini non si ferma alla sua missione spirituale, considerato anche per il suo spessore umano e culturale. La sua sensibilità per l'Arte l'ha portato a compiere per Cortona gesti magnifici e coraggiosi, permettendo a Gino Severini di farsi conoscere, commissionandogli opere importanti, come le stazioni della Via Crucis e il grande mosaico presente sulla facciata della chiesa di San Marco. Durante l'invasione nazista riuscì a salvare numerosi capolavori pittorici, tra cui l'Annunciazione del Beato Angelico, che altrimenti sarebbero finiti in mano dei tedeschi.

Una figura da ricordare, per non dimenticare insieme a lui una Cortona che non c'è più, una Cortona stimolante e pulsante di cultura, che è cresciuta anche grazie a questi personaggi.

## Una élite che non ci rappresenta

Rimpiango i tempi di Craxi, Andreotti, Moro, Berlinguer, solo per citare alcuni tra i nomi più conosciuti. Se me lo avessero detto o predetto in quel periodo storico avrei dato del pazzo a chiunque si fosse proposto. Rimpiangerli, mai. Ma ora è così.

La politica di allora era popolata di personaggi forse criticabili per le idee che proponevano ma sicuramente preparati. La competenza era una caratteristica comune di questi uomini e aggiunge anche la capacità di guardare "oltre", di avere una visione del bene futuro del nostro popolo.

Nella élite italiana di oggi non c'è traccia di tutto questo se non in minima parte e solo in qualche individuo isolato. Anche il potente e misterioso Draghi ha mostrato crepe preoccupanti in certe decisioni o dichiarazioni.

E allora? L'affidabilità, la coerenza, la competenza che generano la fiducia del popolo sono scompar-

se a favore di una forte autoreferenzialità che esclude la critica, anche se costruttiva, e la possibilità per gli "altri" di accedere a posizioni di comando.

L'élite si è trasformata in casta. Anzi in un insieme di caste che convivono pacificamente tra loro. Tranquilla convivenza con proficui vantaggi reciproci. E quindi il "popolo" è diffidente, sempre più spesso disincantato e distaccato dalle notizie che ci vengono propinate con cadenza devastante da qualsiasi organo di informazione.

Non c'è più un sano rapporto tra "capaci" e "meno capaci" ma tra potenti e "gli altri".

Aggiungo che in un'epoca in cui qualsiasi decisione, informazione o fatto si propaga alla velocità della luce tra internet e televisioni satellitari, digitali e altro, non sono ammessi errori perché sono inevitabilmente visibili e giudicabili all'istante. Nei tempi passati qualche "fesseria" passava inosservata, oggi no.

La conseguenza di tutto ciò è che l'attuale élite non ci rappresenta. Non ci rappresenta nei fatti tanto che un'ampia fetta dell'elettorato italiano, ormai da molti anni, neanche si presenta più ai seggi elettorali manifestando così una silenziosa disapprovazione/disinteresse verso la nostra classe dirigente. E' un comportamento sbagliato, al limite dell'autolesionismo, ma comprensibile.

Non ci rappresenta perché i comportamenti tra chi governa e chi viene governato sono divergenti nei fatti. A fronte di tanto pressapochismo o chiaro interesse personale che corrompono le decisioni dei politici, al contrario, esiste una larga fetta di popolo che lavora

gran parte da volontari che, ogni giorno, dalla mattina alla sera, con poche pause si dedicavano alla loro attività senza lamentarsi, sorridendo anche agli inevitabili ma sporadici maleducati che, purtroppo, esistono sempre.

Ho scambiato parole di apprezzamento con persone che si meravigliavano dei miei complimenti, modesti nella loro semplice grandezza.

Sono convinto che la gran parte dei 60 milioni di italiani sia fatta così, in netto contrasto con l'élite che ci governa, che litiga, si azzuffa, si offende reciprocamente per raggiungere miseri obiettivi personali rimandando nel mondo un'immagine del popolo italiano molto lontano dalla concretezza.



"Vignetta R. Ramacciotti"

seriamente per crescere e raggiungere i propri obiettivi personali o di categoria senza prevaricare nessuno. Gente seria che rispetta le regole e quindi rispetta gli altri.

Un esempio chiarificatore di questo concetto.

Mia moglie ed io ci siamo prenotati per la prima dose di vaccino presso la sede dell'EUR a Roma, la Nuvola di Fuksas, un edificio prestigioso e interessante, uno dei pochi esempi nella nostra meravigliosa ma devastata città di qualcosa di nuovo e stimolante.

Un sogno. Sembrava di essere sulla luna. Un'organizzazione perfetta, professionalità, gentilezza, efficienza.

Nulla, ma proprio nulla da criticare.

Il personale era costituito in

Un'immagine che non riflette la realtà dei fatti.

Imprenditori seri e attenti al sociale, un tessuto di piccole e piccolissime imprese che costituiscono l'ossatura dell'economia italiana che non vedono l'ora di ricominciare. Un ritratto complessivo di una nazione convalescente che però si sta rialzando. E nonostante tutto ha fiducia.

Ne sono totalmente convinto. Siamo un popolo laborioso e creativo, il DNA e gli stimoli che ci vengono dal passato, dalla nostra storia costituiscono un elemento distintivo di positività che ci fa diversi da tanti altri se non migliori. E scusate il sottile nazionalismo.

**Noi non siamo la nostra élite.**

**Fabio Romanello**

### PRONTA INFORMAZIONE FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 26 aprile al 2 maggio 2021  
Farmacia Boncompagni (Terontola)  
Domenica 2 maggio 2021  
Farmacia Boncompagni (Terontola)

Turno settimanale e notturno dal 3 al 9 maggio 2021  
Farmacia Chiarabolli (Montecchio)  
Domenica 9 maggio 2021  
Farmacia Chiarabolli (Montecchio)

### GUARDIA MEDICA Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30



## La Calonica

Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)  
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALLIANO DI MONTEPULCIANO (SI)  
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

Rivista di religione, arte e scienza della Basilica di Santa Croce in Firenze

# Città di vita



La Rivista è di quelle che si leggono con attenzione, che lasciano stimoli culturali veri grazie a saggi brevi di carattere specialistico ma al tempo stesso di agevole e coinvolgente lettura cogliendo in pieno l'obiettivo di comunicare un messaggio fatto di approfondimenti, informazioni scientifiche ed anche opinioni attualissime, collegate alle caratteristiche della nostra società, nelle sue pecche e nei suoi pregi. La veste grafica è semplice ed elegante, la consultazione facilitata da un'impaginazione estremamente lineare. Il numero di Gennaio/Febrbraio di quest'anno

è dedicato quasi per intero alla figura di Dante Alighieri: e certo non poteva essere diversamente nel VII centenario della morte del Poeta, alla vigilia di una serie numerosissima di eventi celebrativi. Ma soprattutto perché proprio in Santa Croce si trova quel cenotafio dedicato a Dante, opera dello scultore Stefano Ricci e inaugurato nel 1830, con il quale la città di Firenze, per la prima volta in via ufficiale, riconobbe un tributo al sommo poeta che vi appare pensoso e accigliato, anima a Firenze ma corpo a Ravenna, per sempre. Il Direttore della Rivista, Padre Antonio di Marcanonio, nell'Editoriale che porta il titolo "Onorate l'altissimo poeta", afferma: "Santa Croce con 'Città di Vita' si sente coinvolta in queste celebrazioni dantesche in forza del legame che c'è stato e ancora oggi esiste considerando la spiritualità francescana presente nell'opera e nel pensiero del Sommo Poeta e che troviamo chiaramente espressa nel Canto XI del Paradiso, dove Dante

adotta un rigoroso criterio valutativo nella scelta degli episodi più significativi della vita di San Francesco.", luce splendente sul mondo intero. Di grande interesse è il saggio di Padre Stefano Ignudi (1865-1945), "Prefazione generale al commento della Divina Commedia": l'Autore è stato critico letterario, accademico, religioso francescano conventuale e insigne dantista. Egli, in questo testo iniziale, sottolinea l'intento di esporre il poema sotto l'aspetto del suo concetto cristiano vedendo così esaltata la bellezza interiore della Divina Commedia, forma artistica che si sente spiritualmen-

te quale essenza di bellezza e splendore misterioso.

Interessantissimo per le suggestioni che reca è il contributo a firma di Antonio Natali: secondo l'Autore, infatti, le celebrazioni per il settimo centenario della morte di Dante consentiranno di "...sperimentare quale sia il livello culturale vigente in Italia, paese di norma attratto più dalla quantità che dalla qualità...", e come dargli torto considerato l'affrettarsi di iniziative - quasi incuranti del virus - un po' dovunque? Ma Natali va oltre e indica con assoluta lucidità un modo di celebrare che sarebbe piaciuto

anche a Dante, se oggi fosse stato qui, e che potrebbe dare i suoi risultati indipendentemente dal morbo che ci affligge e dalle infinite regole dettate dalla cautela: coinvolgendo tutti gli italiani, bisognerebbe determinare l'impegno a non ricorrere per tutto il 2021 a "...quei lemmi inglesi che, sempre più numerosi, ingombrano i discorsi d'ognuno per via della convinzione stolta ch'essi siano capaci - al pari di gemme preziose - di nobilitare i concetti che s'espungono, con la speranza magari di mascherarne la vacuità..." che è infinita e si posa leggera fino a diventare stoltezza pseudoculturale. Ma è anche questione di pigrizia, conclude l'Autore.

tere, perché magari con la parola inglese ci si sente acculturati, mondan e si evita di dover ricercare una parola italiana che sfugge, è difficile e magari neanche si conosce. Rispettando l'italiano si rispetta Dante, e anche si celebra, meglio e con più costrutto di tante conferenze o eventi che in fondo finiscono per essere solo uno specchio per chi l'organizza.

Per concludere questa parzialità, vista la vastità dei temi trattati, visione di Città di Vita, ecco alcuni versi del poeta Francesco Poli, autore selezionato per il Premio letterario Circolo degli Artisti/Casa di Dante nel 2020. Il Dante di Gesso: ...A te Fiorentino / profeta di genio / il bastone della / Gran Cerimonia / a rivela la quieta bellezza / di quel Dio che ancor dentro ci suona."

Isabella Bietolini

## In cerca di una nuova terra

Il viaggio di Odisseo continua a ispirare gli artisti e questo cammino conduce sul colle di Cortona.

Nasce da un colloquio via internet questo racconto che ci riporta al mito di Odisseo ed all'ispirazione di Maria Flora Mikan, artista molto legata a Cortona anche quale componente del Circolo Culturale Gino Severini. Domande e risposte sul fascino

al punto di volerne fare soggetto d'ispirazione per le sue opere: ne ha condivise con me due, Odisseo e le Sirene e Odisseo alla ricerca di una nuova terra, dopo la strage dei Proci e la richiesta di perdono agli Dei per quelle morti efferate. E allora l'artista ha "costruito" la sua ispirazione: Odisseo legato all'albe-



## L'Esopo Moderno

Di Pietro Pancrazi

A cura di Isabella Bietolini

## La forza dell'ottimismo

L'elisir di lunga vita? L'ottimismo. Lo raccontano anche studi scientifici che hanno indagato il comportamento umano accompagnandolo volta per volta con l'allegria e l'ironia, sottolineando che però ottimismo non significa occhi chiusi alle difficoltà della vita ma modo intelligente di affrontarle. Come saper vedere il lato positivo delle situazioni, non commiserarsi, provare a farsi una bella risata piuttosto che abbandonarsi alla tristezza. Si tratta di ricette teoriche che alla prova dei fatti possono fallire miseramente, ma senza dubbio l'ottimismo aiuta: un po' come le difficoltà affrontate di giorno e ingigantite di notte in quel contrasto luce/tenebre che rappresenta così bene l'antitesi coraggio/paura. E infatti l'ottimismo dona coraggio, fa guardare avanti, impedisce di ripiegarsi su se stessi. Allora rivolgiamoci alla semplice ma efficace morale di Esopo che riesce, anche su questo tema così difficile e appassionante, a regalarci metafore illuminanti e ironiche, magari condite con un po' di toscane che traspare, ad esempio, da quell'epiteto "grulli" che di certo Pietro Pancrazi ebbe a mediare nella favola che descrive l'ottimismo che si diffonde nella bella stagione o dal coraggio della mosca moribonda ma sorprendentemente saggia che riguarda le proprie fortune, quasi a soppesarle, e si dichiara soddisfatta, pronta e

risolta anche all'avverso destino, rivalutando così la fastidiosità che è propria del suo genere.

### Inverno e Primavera

Un giorno l'inverno rimbrottava la Primavera. Appena compare lei, gli uomini sembrano tanti grulli: chi se ne va a caso cantando per boschi e prati, chi si porta i fiori sotto il naso e chi se li mette in testa, chi, senza badare ai venti contrari, scioglie la vela e s'avventura per il mare. La Primavera fa perdere il giudizio a tutti... Io invece seguitava a brontolare l'inverno - io sì che so davvero fare il re! Quando comando io, gli occhi degli uomini non vagano più per in aria ma stanno fissi in terra, la gente treme e teme, e non va a zonzo, ma si rinserra tra quattro muri a pensare ai casi suoi. Io sì che so comandare! E' ben per questo - rispose allegra la Primavera - che gli uomini, quando ritorno io e li libero dalla tua tirannia, si rallegrano e mi fan festa e, invece di pensare ai guai, pensano a mettere al mondo uomini nuovi. Quando ritorno io, sembrano grulli, ma sono felici!

### L'ottimismo della mosca

Una mosca cadde in un tegame di stufato. Mentre già stava annegando in tutto quel sugo, disse: "Ho mangiato, ho bevuto, ho preso un bagno; venga pure la morte, che me ne importa?"



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

## Basilica di S. Margherita: il Monumento Funebre

(Prima parte)

di Olimpia Bruni

Lasciati i due grandi altari e proseguendo in senso antiorario, troviamo il maestoso Monumento Funebre di Santa Margherita. Posta sulla parete sinistra del transetto, l'opera marmorea è datata 1362 e fu realizzata dai cortonesi Angelo e Francesco di Maestro Pietro residenti ad Assisi attivi nella seconda metà del XIV secolo. Di marmo bianco scolpito, il Cenotafio misura cm 472 in altezza, cm 304 in larghezza ed 83 in profondità.

In questa opera architettonica gli elementi sono ben distribuiti anche nella profondità. Nella parte superiore della loggia troviamo due arcate trilobate gotiche sorrette da colonne tortili con capitello in stile corinzio e sulla sommità di esso due grandi statue che impersonificano l'Annunciazione. Abbiamo infatti l'Arcangelo Gabriele sulla sinistra e la Vergine Maria sulla destra con il libro in mano. Tra i due archi, al di sotto della mensola cen-



indelebile dell'eroe omerico, su quel suo perenne movimento che ha assunto, per la civiltà occidentale, il valore ed il peso della ricerca e della conoscenza. E poi il fascino dell'avventura, della scoperta dell'ignoto verso approdi lontanissimi e impossibili per tutti gli altri comuni mortali: il viaggio nell'Oltretomba, la lotta contro mostri spaventosi, l'odio e la persecuzione di Dei potenti e vendicativi. Poi quel ritorno a Itaca tormentato e venato di sangue, infine la ripresa del vagabondaggio in cerca di un'espiazione che ha il sapore dell'eternità, fino a giungere - secondo alcune fonti oscure e antichissime riprese poi dalla letteratura classica sul colle di Cortona. Le tracce e le immagini di Odisseo sono ovunque si spinta l'ispirazione degli uomini, nella pittura, nella scultura, nella musica e, naturalmente, nella letteratura.

ro della nave mentre i volti delle Sirene intessono attorno a lui ondate di canti ingannatori amalgamando suggestioni da capolavori dell'antichità e opere più moderne. La conoscenza vale bene il rischio da correre: un eroe come Odisseo non può passare senza aver udito, e compreso. Ma la ricerca continua ed è per trovare un approdo, forse dove gli abitanti non conoscono il sale e non sanno neppure cos'è un remo, come affermò Tiresia in quell'incontro d'oltretomba: e dietro il volto mobilissimo di Odisseo si stagliano antiche mura, edificate dai Pelasgi, popolo mitico di costruttori, le edere le coprono in parte ma si può riconoscere il fascino delle pietre di Cortona, ultimo approdo del perenne andare di questo personaggio mai scalfito dallo scorrere dei secoli. M.Flora Mikan, con la tecnica della post-produzione, ha dato nuova veste al



Queste impronte non cessano di stupire e interessare. Anche M.Flora Mikan si è incontrata con il mito di Odisseo e, come accade, ne è rimasta colpita e affascinata fino

mito riportando questa narrazione al centro di un messaggio modernissimo nel metodo e antichissimo nella fascinazione.

Isabella Bietolini



Monumento Funebre

Come fosse una rappresentazione teatrale, l'opera sepolcrale si mostra a noi circoscritta da una greca marmorea a motivi geometrici bianchi e neri. Divisa in tre registri, ha la sua scena centrale raffigurante il sacello dove giace la statua della Santa, dal volto di rara dolcezza, appoggiata su un cuscino anch'esso di marmo finemente lavorato. Ai suoi lati vi sono due angeli che tengono con una mano un drappo e con l'altra sorreggono il coperchio della tomba.



Particolare S. Margherita

trale, figura l'Onnipotente. Nella parte inferiore si trova il sarcofago con cimasa scolpita a fogliame e un bordo sagomato geometrico; sul fronte e sui lati sono scolpiti, in bassorilievo, gli episodi tratti dalla vita della Santa Patrona; il sacello poggia su tre mensole a foglie d'acanto sottostanti due specchiature rettangolari con altre scene sempre a bassorilievo raffiguranti i primi miracoli effettuati da Santa Margherita.

Le figure degli angeli risentono dell'arte di Giovanni Pisano, mentre i rilievi del sacello fanno riferimento alla pittura senese con la loro idealizzazione dello spazio.

La tomba era destinata a conservare le spoglie di Santa Margherita ma in realtà non vi furono mai poste poiché, dopo varie vicissitudini, vennero traslate nell'Urna posta sull'altare maggiore.

**CAFFÈ VITTORIA**  
Bar  
Sport Cortona s.n.c.  
di MARIA PIA TACCONI & C.  
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

A Cortona, in località Ossaia, Castagno 64  
Vendesi Proprietà con: Fabbricato di mq 336,  
Tettoia-rimessa di mq 324, Terreno di circa  
8.000 mq.  
VENDESI PROPRIETÀ CON TERRENO, FABBRICATO E ANNESSI - TEL. 335 7661286

Cortonesi d'oggi

# Maria Beatrice Capecchi, Dirigente appassionata di filosofia, impegnata a rianimare una scuola ferita

**P**er *Aspera ad Astra*: avrei dovuto ricordarlo prima di inerpirmi fin quasi, al Liceo Signorelli, per fare questa intervista "in presenza", come ormai si dice abitualmente nel tempo di pandemia, invece di affidarmi al consueto strumento Internet che mi risparmi tanti spostamenti. In compenso, una volta ascesa, l'incontro con la Dirigente Scolastica si rivela molto cordiale, sebbene il diaframma di plexiglass che la protegge e la distanza precauzionale che ci separa tolgano un po' di immediatezza al nostro colloquio.

*Dottoressa Capecchi, la scuola tradizionalmente viene definita come luogo deputato alla trasmissione dei saperi, oppure come strumento principe per educare i giovani a inserirsi correttamente nella società. Quale, tra questi due aspetti, Le sembra debba oggi meritare maggiore attenzione per orientare correttamente il cammino verso la scuola rinnovata di domani?*

Educazione e istruzione. Ritengo che entrambe queste funzioni siano essenziali e debbano ispirare l'azione complessiva della scuola; una scuola che oggi, più di sempre, ha estremo bisogno, specie sotto il profilo educativo, di interagire con le famiglie degli studenti per poter proporre a questi ultimi un'offerta di apprendimento molto ampia, accompagnata da una occasione di effettiva crescita. I nostri, infatti, sono allievi che accedono al livello di studi secondari quando sono ancora ragazzini, ad appena quattordici anni, per uscire ormai maggiorenti, quindi comunque uomini, sia pure di formazione ancora incompleta. E' solamente grazie ad una autentica collaborazione tra scuola e famiglia, costruita sulla stima e sul rispetto reciproci, che quel sapere, trasmesso dai vari docenti, può trasformarsi nei giovani che lo apprendono in una corretta consapevolezza di sé, capace di guidarli a scelte di comportamenti coerenti con quanto hanno imparato.

*Uno degli effetti più nefasti di questo virus è stato quello di imporre, a tratti, la completa chiusura degli istituti scolastici; ritengo, però, che le numerose*

*pause forzate che hanno interrotto a singhiozzo il ritmo consueto dell'insegnamento abbiano avuto un merito imprevisto: far nascere nei ragazzi una profonda affezione per la scuola, prima frequentata da molti un po' controvoglia, o vissuta addirittura come una costrizione inutile, e ora, invece, rimpianta come unico luogo di condivisione e di possibile confronto. Stiamo infatti assistendo ad una inedita "nostalgia" dell'aula che, finalmente, ha messo in luce come il poter frequentare un regolare corso di studi sia, in realtà, un privilegio che non a tutti è concesso. Dobbiamo dedurne*



*che il modo in cui i ragazzi, le loro famiglie e la stessa società guardano la scuola è cambiato o, forse, che è proprio la scuola che riesce a mostrarsi sotto un aspetto diverso?*

La scuola, a ben vedere, non è mai rimasta immobile ma, sebbene in momenti alterni, si è ripetutamente evoluta nel tempo; se la scuola primaria è stata più volte profondamente riformata, anche la secondaria di secondo grado, come la nostra, pur senza essere assoggettata ad una vera e propria riforma, ha mano mano acquisito uno spazio di azione molto più ampio; ormai, ad esempio, è normale che le lezioni non vengano più svolte soltanto in aula e solo dall'insegnante di una determinata disciplina, ma il sistema recentemente introdotto, sostitutivo dell'originaria "alternanza scuola-lavoro", ha permesso anche al nostro Istituto, qui a Cortona, di avere contatti assidui con il mondo lavorativo esterno: ad esempio l'Università di Firenze, l'ambiente

ospedaliero e i suoi medici specialisti, varie realtà imprenditoriali e produttive dell'area aretina, liberi professionisti esperti in vari settori. Contatti, questi, impensabili fino a poco tempo fa e che, se da un lato hanno aiutato i ragazzi ad avere le idee più chiare sull'indirizzo universitario da scegliere per proseguire gli studi, dall'altro hanno consentito alle stesse aziende di individuare meglio il tipo di professionalità specifiche di cui necessitano, segnalando direttamente alla scuola e predisponendo occasioni adatte a fare sperimentare agli studenti interessati un vero apprendistato formativo. Nell'attuazione di questi programmi abbiamo avuto incoraggiamento e significativo sostegno dal nostro Sindaco, ma anche dalla Camera di Commercio di Arezzo come da alcuni imprenditori della provincia con cui i giovani hanno potuto prendere diretto contatto.

*Passo allora a un argomento un po' più spinoso: la crisi della scuola "ante Covid" era spesso imputata ad un corpo docente accusato di non essere più sufficientemente preparato per insegnare; per vari motivi, negli ultimi decenni le aule sono state affidate anche ad insegnanti non di rado privi di qualsiasi esperienza didattica, con grave pregiudizio dell'affidabilità della scuola pubblica. Ricordo che nell'antica Grecia i Maestri insegnavano sotto un portico, o nelle piazze, ed erano gli studenti a scegliere quale seguire con assiduità; quanti professori della Sua scuola oggi avrebbero una consistente seguito?*

Molti, probabilmente tutti, ne sono sicuri. Anche sotto l'aspetto della adeguatezza dei docenti, infatti, la scuola si è profondamente rinnovata perché, se è vero che la valutazione ufficiale del corpo insegnante è stata abbastanza disincantata dal Ministero, gli attuali docenti sono tutti coinvolti, obbligatoriamente, in programmi di formazione continua che aggiornano e integrano la loro preparazione universitaria di base, ma anche quella successivamente aggiunta per le varie abilitazioni, oltre a quella personale, una volta rimessa unicamente alla buona volontà dei singoli. Ormai tutti sono consapevoli di quanto l'insegnamento, a mio giudizio il lavoro più bello in assoluto, sia una professione vitale, non più circoscritta nei limiti di una singola materia specialistica, ma che deve necessariamente essere interconnessa oltre che con tutte le altre discipline oggetto di apprendimento, anche con la conoscenza di strategie didattiche e di supporti pedagogici adatti per rispondere alle diverse esigenze, corredate da una seria padronanza di sistemi informatici e di competenze digitali. Segnalo ancora che i docenti odierni hanno ricevuto anche una formazione specifica per insegnare a studenti portatori di handicap, superando quindi le difficoltà di una loro partecipazione all'attività di studio della intera classe. Per quanto riguarda, poi, la capacità dei docenti di attrarre gli studenti alle proprie lezioni, devo riconoscere che, come Dirigente scolastica, sono molto fortunata, perché la mia scuola ha dei professori straordinari, dotati non solo di preparazione e competenze solidissime, ma anche di quell'intelligenza e motivazione che consente di entrare in relazione con i propri alunni. Ho avuto modo di averne esperienza

diretta in occasione del lungo viaggio di studi negli Stati Uniti, New York e Washington, compiuto insieme con alcuni di loro e con le nostre ultime classi di liceo, grazie al programma di abituali contatti con istituti scolastici americani per la miglior conoscenza della lingua latina.

*Un'altra domanda ardua riguarda i sindacati: a Suo parere sono ancora oggi uno strumento efficace di rappresentanza della scuola e delle sue esigenze?*

Naturalmente i sindacati devono esistere, essendo l'unica voce in grado di far emergere le esigenze della scuola, ma credo che andrebbero ripensati e che dovrebbero anche loro rinnovarsi; non basta più rivendicare diritti, serve anche una capacità progettuale in grado di prevedere la direzione in cui la scuola si evolverà e l'intuito per individuare le necessità future di una scuola veramente al passo con i tempi, senza però dimenticare i tesori delle esperienze precedenti.

*Sono assolutamente d'accordo con Lei e auspico che questa soluzione venga presa nella giusta considerazione dagli Enti territoriali competenti come dal Ministero, grazie anche alla possibilità di utilizzare i fondi destinati all'istruzione. Venendo all'esame ravvicinato del Suo ruolo ricordo che il Dirigente scolastico ha sostituito di recente la storica figura del Preside, la cui funzione, essenzialmente, era quella di controllare della didattica. Lei invece, in veste di autentica manager aziendale, è chiamata ad organizzare l'attività di ben quattro Istituti e a gestirne le risorse economiche non indifferenti; ma non sarebbe stato meglio, secondo Lei, mantenere comunque operanti le due diverse funzioni, affiancando Presidi e Dirigenti nella conduzione scolastica?*

Forse ma, per quanto mi riguarda, posso dire di aver ricevuto una formazione adeguata per svolgere l'incarico affidatomi, essendo stata indirizzata allo studio delle diverse procedure relative ai vari compiti; ho infatti frequentato il lungo periodo preparatorio al concorso per la dirigenza, mirato all'acquisizione delle competenze necessarie. Per quanto riguarda, poi, il ruolo più specifico dei Presidi devo precisare che, nella guida della scuola, sono comunque supportata dal Consiglio di Istituto e posso anche giovarmi della consulenza di vari professionisti (ingegneri, avvocati, tecnici specifici) che assistono le numerose scuole della provincia di Arezzo, consociate in una apposita rete.

*Abbiamo detto prima che compito precipuo della scuola è quello di preparare i giovani a entrare nella società sufficientemente preparati, ma la nostra società cambia a una velocità rapidissima. La Sua scuola è in grado di rispondere a tale cambiamento?*

Rispondo senza esitare affermativamente. Noi, ad esempio, attuando un progetto in funzione già da alcuni anni, rilasciamo ai nostri studenti Certificazioni Linguistiche e Certificazioni Informatiche utilizzabili proficuamente non solo nella ricerca di un lavoro, ma anche per un accesso avvantaggiato all'Università. Inoltre siamo molto attenti alle diverse opportunità offerte dal nostro territorio per invogliare i nostri alunni a fermarsi per il lavoro, mettendo a frutto

le competenze acquisite a tale scopo. Facciamo attenzione, quindi, alla realtà e ai suoi mutamenti.

*I nostri giovani, avvezzi a condividere, grazie ai "social", ogni loro minima esperienza, non di rado si sentono estranei al tradizionale individualismo che caratterizza la scuola. Come si è riusciti, nel Suo istituto, a superare questo contrasto?*

Non nascondo che il complicato momento che stiamo attraversando ha acuito le difficoltà ordinarie che normalmente dobbiamo affrontare: è stato certamente arduo acquisire la strumentazione indispensabile per la didattica a distanza, reperire un numero sufficiente di computer, superare i problemi di connessione, abbastanza frequenti nella nostra zona ma, soprattutto, vincere le angosce psicologiche, il senso di solitudine di tanti ragazzi, il loro non poter condividere con i compagni i contenuti e le progressive fasi di studio. Noi, per fortuna, abbiamo a disposizione una psicologa della scuola, costantemente a disposizione dei ragazzi e dei loro genitori per aiutarli a superare i vari ostacoli. Ogni nostro insegnante, poi, già da tempo, progetta programmi diversificati per la messa a punto di iniziative comuni; sono stati realizzati alcuni progetti teatrali curati dalla Professoressa Maria Teresa Lupporelli e attività sportive di squadra. Sotto la guida del nostro Direttore artistico Romano Scaramucci, per l'intero anno scolastico si lavora per allestire una serata concertistica, che si svolge al Teatro Signorelli a cui partecipano tutti gli alunni dell'Istituto e nel bellissimo ambiente dell'ex chiesa di Sant'Agostino a fine anno viene organizzata la

sfilata Hair Fashion dei nostri alunni parrucchiere dell'Operatore Benessere. A tutti questi eventi assistono le famiglie degli studenti e la cittadinanza; serata, costantemente accolta da grande successo, che riesce a esprimere la creatività corale della scuola, dandoci una grande soddisfazione.

*Proprio a questo proposito, mi permetto di proporle tre iniziative che ritengo valide: vorrei affidare a veri attori le letture in classe dei passi salienti delle grandi opere letterarie il cui studio è contemplato dai diversi programmi. Qui a Cortona esiste il Piccolo Teatro; ho già accertato la disponibilità di chi ne fa parte a "portare il teatro a scuola" in un'opera di coinvolgimento diretto dei ragazzi nell'arte dell'interpretazione. Aggiungo poi che il Direttore de L'Etruria sarebbe favorevole a ospitare sul suo giornale una rubrica, dal titolo "Aula aperta": uno spazio in cui i ragazzi possano parlare dei loro interessi, dei temi per loro importanti, delle loro aspirazioni. Ho inoltre chiesto all'Assessore Francesco Attesti di far pervenire a scuola l'ordine del giorno dei vari Consigli Comunali, accompagnandolo con l'invito per gli studenti interessati a parteciparvi; la sua risposta è stata di pieno assenso e resta, dunque, alla volontà della scuola aderire a tale invito.*

*Per concludere, non mi resta che ringraziarla per la cortesia con cui sono stata accolta, augurandole di proseguire, con entusiasmo e costanza immutata, nell'impegno quotidiano con cui cura la vitalità della Sua scuola.*

Lidia Ciabattini



## La festa del Patrono S. Marco

Grandi festeggiamenti circa un secolo fa a Cortona per il nostro Santo Patrono, con la partecipazione del clero, delle autorità civili e militari, ma soprattutto di un popolo festante che si divertiva con "la cuccagna, la corsa degli insaccati, la corsa con le uova nel piatto, il bacio della padella", giochi innocenti che mi riportano con emozione alla mia infanzia.

Dall'*Etruria* del 6 maggio 1923. "Il giorno 25 aprile, festa del Patrono, il Municipio dette ordine di suonare a stormo le campane del palazzo pubblico ed esporre il labaro di S. Marco.

*Gli uffici pubblici, le scuole magistrali, ginnasiali, tecniche elementari ecc. fecero festa e gli istituti cittadini esposero la bandiera nazionale. Alle ore 11 il Capitolo della Cattedrale, come di tradizione, si recò processionalmente alla chiesa di S. Marco in città, parata a festa, per le solite preci.*

*Nel pomeriggio una buona parte della cittadinanza cortonese si riversò nella frazione di S. Marco in Villa dove erano pure venute circa duemila persone*

*delle diverse frazioni limitrofe, cioè Metelliano, Montalla, S. Angelo, Camucia che aveva inviato anche il concerto musicale, Sodo, Monsigliolo ecc. Dopo la processione religiosa con la statua di S. Marco Evangelista, e dopo le funzioni di chiesa, vi furono alcuni divertimenti popolari come la cuccagna, la corsa degli insaccati, la corsa con le uova nel piatto, il bacio della padella ecc. richiamando così tanto popolo che impotente a trattarsi nelle vie, distrusse un buon tratto di seminati nei campi vicini. Nessun incidente".*

Mario Parigi

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

**ALUNNO IMMOBILIARE**  
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048  
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264  
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044  
Website: [www.alunnoimmobiliare.it](http://www.alunnoimmobiliare.it)  
Email: [giovanni@alunnoimmobiliare.it](mailto:giovanni@alunnoimmobiliare.it)

Dott. ssa **Olimpia Bruni**  
Storica dell'Arte  
Maestro Vetraio  
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche  
[olimpiabruni@yahoo.it](mailto:olimpiabruni@yahoo.it)

**OSPITIAMO TUTTO IL MONDO**  
GUESTS FROM EVERYWHERE

**terretrusche**

Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday  
Apartment Rentals - Cleaning Service and more  
Wedding Planning - Travel & Tours  
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana  
Tel. +39 0575 605287 - Fax. +39 0575 604686  
[www.terretrusche.com](http://www.terretrusche.com)

## Nasce il co-branding Alunno Immobiliare-Great Estate Network

Una partnership che segna la nascita di nuove sinergie fra due realtà storiche del Real Estate toscano: la storica agenzia Alunno Immobiliare Cortona Real Estate entra a far parte del grande Network Great Estate. Innovazione, professionalità e strumenti performanti per offrire ai clienti finali il miglior servizio.

Un anno e mezzo fa l'incontro

*tanta, tanta passione e voglia di fare bene, molta professionalità e la grandissima opportunità di unire due forze che, insieme, potranno enfatizzare queste due realtà così importanti e riconosciute. Sono certo che la presenza e la conoscenza dell'agenzia Alunno Immobiliare - Cortona Real Estate, in una realtà così importante come Cortona, unita alla nostra visibilità nazionale e*



con il CEO del Network Great Estate immobiliare, Stefano Petri, e la prima idea di instaurare una collaborazione tra le due realtà immobiliari.

Il cerchio oggi si chiude con la sigla ufficiale e la nascita del co-branding Alunno Immobiliare - Great Estate immobiliare, che segna la nascita di un importante progetto immobiliare su Cortona e sul territorio toscano.

Un progetto frutto dell'altissima professionalità di due realtà che da decenni operano nel settore del Real Estate e che condividono una mission: innovare l'esperienza del Real Estate italiano garantendo ai clienti finali la migliore consulenza.

*"Credo fortemente che questo accordo di co-branding con il Network Great Estate rappresenti un incremento importante in termini di innovazione e crescita professionale",* spiega Giovanni Alunno, titolare di Alunno Immobiliare.

*"La forza e il contributo della rete di partner Great Estate, la grande visibilità del brand e i suoi strumenti innovativi - primo fra tutti il sistema valutativo The Best Price, che si conferma ogni giorno sempre più performante, attendibile e quindi vincente - saranno fattori determinanti per una ulteriore crescita della nostra realtà immobiliare. Credo sia essenziale evolversi e crescere nel segno della professionalità e ciò avviene anche scegliendo i migliori partner, come il Network Great Estate",* conclude Giovanni Alunno.

Stefano Petri, CEO del Network Great Estate, sottolinea che: *"sin dalla prima volta che ho avuto il piacere di conoscere la famiglia Alunno ho scoperto tanti valori condivisi col nostro Gruppo,*



**ANTONIO VINERBI**  
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO anche WhatsApp  
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com  
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it  
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo

*internazionale, nonché ad un'organizzazione informatizzata unica nel Real Estate italiano, porteranno ad un mix di forti potenzialità: in questo modo, potremo offrire la migliore consulenza sia ai clienti venditori, sia a quelli acquirenti che vorranno coronare il sogno di acquistare una proprietà "sotto il sole della toscana"!*

Alunno Immobiliare Cortona Real Estate nasce nel 1950 a Cortona ed è la prima agenzia immobiliare della città toscana. A fondarla è Giovanni Alunno 70 anni e 3 generazioni fa, nonno del titolare dell'agenzia, Giovanni Alunno, che ne porta con orgoglio il nome. Alunno senior ideò e realizzò quell'idea di imprenditoria che portò negli anni seguenti la città a divenire meta ambita per gli acquirenti stranieri. Merito anche del famoso film *Sotto il sole della Toscana*, tratto dall'omonimo libro di Frances Mayes, a cui il capostipite Giovanni ha partecipato attivamente. Già nella metà degli anni 70 a Giovanni Senior si affiancò il figlio Paolo, che seppe espandere gli orizzonti imprenditoriali costituendo un'impresa edile con oltre 30 dipendenti.

Oggi Paolo Alunno è titolare delle due strutture recettive più importanti del territorio: Hotel San Michele, palazzo del '500 con 40 camere in pieno centro storico e Villa Borgo San Pietro, fattoria cinquecentesca circondata da un parco di 6 ettari a 5 Km da Cortona.

Dal punto di vista delle compravendite, il 2020 è stato per Alunno Immobiliare un anno molto positivo, in cui si è toccato con mano il rinnovato interesse da parte degli acquirenti italiani verso il centro storico cortonese.

Anche per il Network Great Estate il 2020 ha visto numeri in crescita nel mercato delle seconde case e degli immobili di prestigio. Merito anche della ridefinizione e del miglioramento degli strumenti immobiliari in chiave smart, che hanno portato ad un grande traguardo: 16 vendite "virtuali", per un valore complessivo di 11 milioni di euro di compravenduto, corrispondenti a circa il 20% del totale delle vendite realizzate dal gruppo il quale, nel 2020, ha contribuito a commercializzare oltre

50 proprietà per un valore complessivo che ha superato i 60 milioni di euro.

Il co-branding ha già festeggiato un primo successo con la brillante vendita della "Casa del Cocchiere" nel caratteristico centro storico di Castiglion Fiorentino, nei pressi della splendida Cortona.

Il successo di queste due realtà sta nelle persone che ne sono l'essenza e che ne costituiscono

la forza trainante, nella capacità di fare rete, evolversi e studiare nuovi strumenti che oggi sono in grado di fare la differenza nel mercato immobiliare.

Il co-branding tra Alunno Immobiliare Cortona Real Estate e il Network Great Estate costituisce dunque l'evoluzione del Real Estate.

Ufficio stampa  
Great Estate immobiliare  
Barbara Medici

### CAMUCIA

## Giancarlo Tacchini: cinquant'anni di gioielli ed orologi

Tempo di Covid e di difficoltà generali per tutti, ma anche tempo di occhi e pensieri puntati sul domani e sulla speranza di ripartenza delle proprie ditte, dei propri negozi chiusi nuovamente in questi primi mesi del 2021 a causa del lockdown.

È anche il caso di Giancarlo Tacchini, noto e rinomato gioielliere e orologiaio in Camucia di Cortona, che quest'anno compie cinquant'anni di attività commerciale.

Con il suo negozio nuovamente chiuso e la moglie Marcella da assistere Giancarlo Tacchini da qualche anno è andato in pensione ed ha passato il negozio al figlio Mirco. In questi mesi di chiusura, di isolamento sanitario e sociale, però non può fare a meno di pensare al futuro della sua attività e di dare consigli e proposte al figlio raccontandogli, mentre in questi primi pomeriggi di afa estiva anticipata, se ne stanno seduti sulla panchina davanti alle saracinesche chiuse del loro bel negozio, i non



facili mesi del lontano 1971 quando ebbe la sua prima licenza commerciale. Una licenza commerciale arrivata dopo l'apertura del suo negozio "avenuta negli ultimi mesi del 1970 in un'Italia libera da pastoie burocratiche e da controlli vessatori e parassitari come avviene oggi".

Proprio lì, sulla panchina del marciapiede davanti al loro negozio chiuso, li incontro nel primo pomeriggio del Giovedì Santo di questa seconda Pasqua senza festa per la maggioranza degli italiani, mentre a piedi mi reco al supermercato non distante dal loro punto vendita di orologi e gioielli in Camucia.

Rispettando le rigide norme sanitarie anticovid, che impongono la distanza di almeno due metri dell'uno dall'altro e l'uso della mascherina, mi faccio raccontare le notizie essenziali di una vita di lavoro e di attività commerciale

che ha caratterizzato e arricchito per cinquant'anni l'importante via Matteotti di Camucia.

Tacchini Giancarlo è nato a Cortona il 09/08/1945 e, prima di fare il commerciante di gioielli ed orologi lavora, dal 1961 al 1970, alla OTE (Officine Toscane Elettromeccaniche) di Firenze.

Negli ultimi mesi del 1970, assieme alla moglie Marcella, rileva un negozio di gioielleria in via Matteotti. Nel 1971 ottiene l'agognata licenza e si mette in regola con le semplici regole fiscali e burocratiche dell'esercizio commerciale libero di quegli anni del secondo miracolo italiano.

Dal 1980 fino al 1990 apre un secondo punto vendita sempre in via Matteotti, al numero 29.

Il 9 settembre 1990 inaugura il nuovo punto vendita in via Matteotti, numeri 103/107, proprio sotto l'appartamento dove abita.

Nel 1995 nell'azienda di famiglia entra a collaborare anche il figlio Mirco, che ormai, da qualche anno, la gestisce in piena autonomia, seppur sotto il consiglio e

l'aiuto del pensionato Giancarlo, che oggi, come tanti altri operatori del settore, cerca di infondere coraggio e speranza al proprio figlio per un futuro, un domani che la pandemia sta duramente condizionando.

A Giancarlo, figura singolare della vita economica e sociale della Camucia di questi ultimi cinquant'anni, congratulazioni per questa sua cinquantennale attività commerciale e l'augurio sincero di vedere presto la fine del tunnel pandemico e una nuova ripartenza della sua attività commerciale.

Attività commerciale ormai affidata alle mani del figlio Mirco, che con grande gentilezza ci apre la prima serranda del negozio per gli scatti di questa foto collage che pubblichiamo a corredo dell'articolo. Cari Giancarlo e Mirco, buona ripartenza di speranza e di futuro da L'Eturia tutta.

Ivo Camerini

### CORTONA

## Casina dei tigli o dei bisbigli?

C'era, c'era una volta presso i giardini pubblici di Cortona un bellissimo Chalet che vide corpo di realizzazione in muratura nel 1922, quando l'accademia degli Arditi, all'epoca Accademia del Regio Teatro Signorelli, presentò il progetto di fattibilità, quale chiosco o punto di ristoro bibite per i frequentatori del Parterre, poi denominata "La casina dei tigli".

Per decenni è stata sede di feste e ricevimenti ed in particolare negli anni cinquanta, ogni fine settimana, non poteva mancare l'orchestra ed il ballo...non quello scatenato e rumoroso, bensì il liscio, quello intimo che portava gli esseri al contatto personale, alla socializzazione, ad un momento di spensierato distacco dalla realtà, ancora triste e segnata dalla ricostruzione dopo la guerra. Non mancava negli animi la voglia di ricostruire e ritrovarsi nei locali di svago e di sano e piacevole divertito

all'altezza di particolare richiamo e non si sa se per scarsa professionalità dei gestori o se per l'eccessiva lievitazione dei costi locativi. Fatto sta che negli ultimi tre o quattro anni i gestori avevano dato una svolta al locale -Umami- con ristorazione tipica giapponese, il sushi, e così con ritorno di pregevole clientela. Ma la pandemia tante cose si è portata via. E fra queste la chiusura del locale per essersi trasferiti i gestori a Passignano, con abbandono del sito, in inimmaginabili condizioni.

La foto che si riporta sta a dimostrare il degrado raggiunto e quella che era "La Casina dei tigli" è diventata ora luogo "Casino dei bisbigli", luogo di chiacchiericcio. Non vedi che indecenza? Non vedi in quale abbandono è stato lasciato il tutto? Perché non vengono rimosse le vergogne? Perché il Comune non fa niente? Perché i proprietari non intervengono? E' tutto un perché, è tutto un "boticare", un bisbigliare... che schifo!



mento. E lo chalet per Cortona è stato per tanti, tantissimi anni, punto di riferimento per adulti e ragazzi, luogo di spensierato ritrovo e di richiamo per la vallata.

Nel tempo poi lo chalet ha subito trasformazioni e vorremmo dire, sotto il profilo estetico edilizio, non sempre gradevole ma forse necessario per riadattamento ai tempi e nuove esigenze. E le gestioni nel corso degli anni hanno risentito delle mutate condizioni socio economiche; la proprietà è passata di mano in mano da quella pubblica sociale a quella privata; dalle bibite alla ristorazione e questa non sempre si è mostrata

Ché vergogna! Chi ci pensa a rimettere le cose a verso? Io farei...io direi...io vorrei...io proporrei... un imprecare continuo per quello che è stato fatto e non disfatto. Certamente non è un bel biglietto da visita per Cortona, non una bella "cartolina" da inviare, ammesso che si faccia ancora oggi...le foto però con un clic... fanno il giro del mondo e il mondo cosa vede di Cortona?...uno sconcio!

Provveda alla rimozione chi di competenza... e facciamo finire il pettegolezzo ed il casino dei bisbigli, delle mezze parole.

Piero Borrello

**Società Agricola Lagarini**  
Via Pietraia, 21  
52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)  
www.leuta.it - www.deniszeni.com

**CONCESSIONARIA TIEZZI**

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- 3 anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
- (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)  
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it  
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it

**ALEMAS S.R.L.**  
loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)  
Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16  
e-mail: info@pollovaldichiana.com web: www.alemassrl.it

SALCOTTO

Maestri artigiani cortonesi

## Rino Falcinelli: agricoltore

È noto come l'agricoltore e l'ortolano e il "piantumaro" per antonomasia di Salcotto, un piccolo, antico borgo della collina cortonese situato proprio sotto il vecchio monastero delle Contesse, cioè alle pendici del verde cono collinare di Cortona, ma in realtà Rino Falcinelli è, ormai da più di quarant'anni, il re degli ultimi coltivatori dei campini terrazzati, che, per secoli, hanno sfamato l'antica città di Dardano e che, dai primi anni 1970, hanno ceduto il loro patrimonio di habitat popolare ad antropizzazione agricola ai casali ristrutturati dagli stranieri, alle ville dei nuovi ricchi, agli agriturismi del weekend riservato ed esclusivo.



Rino Falcinelli, nato ad Arezzo nel giugno 1959 e venuto ad abitare a Salcotto quando nel 1980 si sposa con Susanna Alduini della parrocchia del Calcinaio (figlia del coltivatore diretto Giuseppe Alduini) mentre tutti vanno a lavorare in fabbrica o negli uffici, in quegli anni di secondo boom economico italiano, sceglie di scommettere nel duro ed impegnativo lavoro dell'agricoltore-ortolano che vende piantine da orto, del piccolo florivivaista che si impegna nella salvaguardia dell'ambiente, dell'ecosistema orto e del paesaggio dei campini terrazzati cortonesi, che, tra il verde argenteo dei loro ulivi, ancora in quegli anni producono ortaggi e fiori senza uso di concimazione chimica ed utilizzando per l'irrigazione i vecchi fossi che dalle mura etrusche e medioevali di Cortona scendono giù verso la Valdichiana. Da subito Rino si inserisce nella tradizione familiare della moglie Susanna e collabora da buio a buio con il suocero Giuseppe, che segue, da subito, nei mercati di Cortona, Camucia e nella vendita diretta in Salcotto.

La sua collaborazione aziendale è talmente appassionata e vigo-

rosa che la piccola ditta agricola delle sementi e delle piantine da orto e da giardino degli Alduini ha delle ottime performances già negli anni 1990. Anni in cui Rino comincia ad esportare e vendere i suoi prodotti nei mercati dei vicini comuni del Lago Trasimeno, che, dagli anni 1990 in poi, diventeranno meta quotidiana del suo camioncino di venditore a km zero di agricoltura biologica ed integrata.

Lo storico calesse del nonno di Susanna o la vecchia Balilla del suocero Giuseppe vengono sostituiti da Rino con i più moderni e confortevoli camioncini della Fiat Iveco, ma la passione per far nascere e vendere piantine da orto o fiori da balcone e da giardino è

sempre quella degli antichi cortonesi che ricavano da vivere per sé e per la propria famiglia dai loro campini, arredati da ulivi, da viti e da alberi da frutto.

Oggi, dopo il ritiro in pensione della moglie Susanna e la scelta del figlio Luca di dedicarsi all'insegnamento come professore nelle nostre scuole superiori, Rino continua a mantenere in piedi e viva la propria azienda agricola con l'aiuto e la collaborazione saltuaria di Elisabetta, figlia d'arte del mitico ortolano e fruttivendolo perghese Gambino, al secolo Aldo Vinerbi.

A Rino Falcinelli, che anche in questi mesi di pandemia abbiamo visto sempre attivo e sorridente, non solo nelle sue piccole serre di Salcotto, ma anche nei piccoli mercati comunali della Valdichiana e del Trasimeno, l'augurio più sentito e sincero di non arrendersi mai e di guardare avanti sempre con la speranza e l'ottimismo dei forti contadini cortonesi del passato. Nella foto collage, alcuni momenti di Rino Falcinelli al mercato di Camucia del Giovedì Santo 2021 e al lavoro nei suoi campini terrazzati di Salcotto durante la giornata di venerdì due aprile.

Ivo Camerini

PIETRAIA

Strage di pecore all'azienda agricola Calzolari

## "Attenti al lupo"/Tre

Non c'è due senza tre dice il proverbio. Anche questa volta la sapienza popolare dimostra tutta la sua forza e verità.

Ci eravamo occupati di sbramamenti di animali domestici, di pecore e di vitelli negli ultimi dieci anni con gli articoli "Attenti al lupo" già due volte. Una parecchi anni fa nel caso del cagnolino domestico di una signora di Novelle cui i lupi lasciarono solo la testa e l'altra nel caso di strage di pecore e vitelli a Teverina di pochi anni orsono.

Ci torniamo ora per la terza volta a seguito della telefonata ricevuta nei giorni scorsi dal direttore della Cia di Cortona, Enzo Banini, che ci ha inviato le foto che vengono qui pubblicate e che desidera esprimere anche pubblicamente solidarietà e vicinanza all'agricoltore Matteo Calzolari di Pietraia, vittima di una strage di pecore perpetrata dai lupi nella notte tra venerdì e sabato. Enzo Banini non solo esprime vicinanza e solidarietà Cia al suo associato, ma chiede pubblicamente e in maniera forte al governo regionale e alle autorità preposte di prendere urgentemente tutti i provvedimenti necessari alla tutela dei piccoli imprenditori agricoli cortonesi che non solo oggi devono fare i conti con il dramma della pandemia Covid ma anche con le avversità e i pericoli di una natura nuovamente dominata e asservita agli animali sel-



vatici predatori o letali per lo stesso uomo, come i serpenti velenosi che infestano la nostra montagna e la nostra campagna. L'Etruria si associa volentieri alle richieste di Banini e condivide con lui la solidarietà a Matteo Calzolari e alla sua famiglia in questo momento di dolore e di grave danno economico che l'attacco dei lupi gli hanno causato.

Proprio per spingere il governo regionale ad intervenire

con urgenza pubblichiamo e giriamo alle istituzioni locali e ai nostri rappresentanti in Consiglio regionale le pacate e significative parole pubblicate da Matteo Calzolari sui social.

"Torno a pubblicare - scrive Matteo - lo scempio avvenuto stanotte nella mia azienda da parte di animali diventati ormai comuni anche in pianura e sempre più vicino ai centri abitati...Si, sto parlando del lupo...evito di mostrare tutti gli altri capi morti e morenti frutto dell'attacco, come evito di fare commenti poco appropriati a differenza di chi li ha espressi nel post precede...torno a dire che il lupo sta purtroppo diventando un problema con forte impatto verso chi come me fa l'allevatore...la perdita economica è notevole non solo nell'immediato ma anche per il futuro...dovranno essere ricreate le fattorie con un investimento di almeno due anni... tempo e denaro che in questo momento sono cose, risorse pesanti e non facili da reperire... voglio sensibilizzare l'opinione pubblica per cercare di trovare una soluzione ad un problema sempre più frequente! Chiedo di evitare commenti sterili e fuori luogo tra i pro lupo...accetto ben volentieri consigli, opinioni e risposte intelligenti e costruttive e chiedo alle istituzioni di governo di intervenire con urgenza".

L'Etruria non solo solidarizza con Matteo ed Enzo, ma si unisce volentieri alle loro richie-

ste di tutela e salvaguardia delle attività della piccola agricoltura familiare e naturale di sussistenza, affinché non solo si diauano ristori e aiuti concreti di risarcimento dei danni, ma si riconducano gli animali selvatici in parchi o zone protette come avviene in altri paesi, impedendo loro di nuocere all'uomo e alla sua attività secolare di antropizzazione delle belle terre di Cortona e della Valdichiana.

I.C.



## Le favole di Emanuele

La storia a puntate

### Il Tuttù senza fari e la grande pulizia!

Il caldo ormai era arrivato e il Tuttù stava tranquillamente scorrazzando per la campagna; le strade erano belle, luminose e i loro bordi erano verdissimi. Salì su per la collina, dove spesso passava per andare ad aiutare Checco, un vecchio pickup, a potare e raccogliere la brolla, cioè i rami degli ulivi tagliati e abbandonati a terra.

Fu là che vide un giovane pickup che tentava di riparare il vecchio cancello della tenuta dei Pilastrini, un grande oliveto una volta bello e rigoglioso, ma ridotto in rovina e all'abbandono.

Il Tuttù si fermò per un attimo e il giovane lo salutò. Il Tuttù incuriosito si avvicinò. Il pickup lo salutò presentandosi. Si chiamava Lenny e aveva ereditato la tenuta, ma non sapeva da che parte farsi per risistemarla. Il Tuttù allora gli chiese se poteva entrare per dare un'occhiata e Lenny lo accompagnò. La tenuta era ancora bella, ma era messa veramente male. La vecchia serra, gli ulivi, parevano chiedere aiuto. Il Tuttù allora guardò Lenny negli occhi e i due si capirono al volo, avrebbero rimesso a nuovo la vecchia Tenuta!

Il Tuttù allora disse a Lenny che sarebbe andato alla casarage a prendere attrezzi e rinforzi per i lavori. Appena arrivato a casa, chiamò a raccolta i suoi amici.

Fulmiraggio e Woff erano in vacanza. Amed e Rocco invece, erano pronti all'azione.

Partirono per la Tenuta e strada facendo il Tuttù spiegò loro il da farsi che non era poco. Rocco si offrì di potare gli ulivi, era molto bravo in questo. Amed avrebbe messo a posto il cancello, era un ottimo fabbro. Il Tuttù tuttofare avrebbe raccolto la brolla e sistemato la serra.

Lenny li attendeva con impazienza e appena li vide arrivare il suo sorriso fu radioso. Rocco cominciò a ripulire gli ulivi secolari, potandoli con maestria. Amed smontò il cancello e cominciò a saldare le parti rotte, mentre Lenny e il Tuttù andarono a sistemare la vecchia serra.

I lavori procedevano speditamente e fu allora che il Tuttù andò ad aprire un vecchio capanno in legno e la meraviglia gli illuminò il musetto.

Là sotto una montagna di polvere c'era un vecchissimo motocoltivatore, anche lui senza i fari!

Lo tirò fuori e tentò di farlo ripartire. Ma niente, non voleva saperne. Allora chiamò Doc, che arrivò in un baleno incuriosito dalla scoperta. Guardò come era messo e per fortuna era in buone condizioni. Per prima cosa ripulì il filtro dell'aria, poi sistemò il vecchio serbatoio lo riempirono e tirando forte la corda sulla puleggia anteriore, lo misero di nuovo in moto dopo tanti anni. Il vecchio motocoltivatore ripartì, sbuffò e vibrò, poi aprì gli occhietti, era di nuovo in ruote!

Il Tuttù e Doc gli chiesero se fosse tutto ok e lui rispose felicemente che non sapeva come ringraziarli e che era pronto a mettersi al lavoro.

Nel frattempo i lavori procedevano celermente, Rocco era a buon punto e Lenny faceva pulizia dei rami tagliati, bruciandoli in sicurezza. Amed aveva finito con il cancello e con la serra, così andò ad aiutare Rocco.



Il motocoltivatore intanto stava lavorando i vecchi terrazzamenti, facendoli tornare all'antico splendore.

Il lavoro era ormai giunto al termine, la Tenuta del Pilastrino era di nuovo in ordine.

Lenny non sapeva come ringraziare i suoi nuovi amici. Il Tuttù lo tranquillizzò, a loro bastava che quella vecchia Tenuta fosse rimessa a nuovo, perché chi l'aveva avuta prima di lui l'aveva coltivata con amore.

Lenny capì e con il cuore pieno di gioia ringraziò tutti i suoi nuovi amici. Si congedarono con un caldo abbraccio.

Non c'era più bella cosa per loro, che veder tornare a nuovo splendore qualcosa che era stato veramente amato.

Emanuele Mearini  
mito.57.em@gmail.com

Gli amici di Cortona piangono la perdita dell'antiquario allievo di Bruschi e storico espositore della nostra Mostra Nazionale del Mobile Antico

## Alfredo Borgogni è tornato alla Casa del Padre



Nella prima mattinata del 20 aprile è tornato alla Casa del Padre l'antiquario aretino Alfredo Borgogni. Alfredo era

uno degli ultimi allievi, ancora in vita, del grande Ivan Bruschi ed è stato uno storico, amato ed apprezzato espositore della Mostra Nazionale del Mobile Antico di Cortona, dove lo volle proprio il presidente Bruschi fin dagli anni di fine 1960, quando ancora non aveva aperto il famoso "Negozietto", sotto la Pieve di Arezzo, nel piccolo vicolo che porta in Piazza Grande.

La Confartigianato aretina, di cui Alfredo era un importante ed appassionato socio e dirigente, lo ha così ricordato sui social: "In queste ore è venuto a mancare Alfredo Borgogni, storico Dirigente del sistema Confartigianato. Dopo aver ricoperto per alcuni anni il ruolo di Presidente dell'Associazione Restauro, in seno alla Federazione Artistico, ha svolto un

ruolo decisivo all'interno del nostro Comitato Comunale Arezzo con una delega importantissima nell'ambito della Fiera Antiquaria, che ha permesso ad Alfredo di rappresentare in maniera encomiabile le istanze delle nostre aziende".

Alfredo era anche un attento lettore del nostro giornale e a me (che ho avuto la fortuna e l'onore di conoscerlo e di godere della sua amicizia e stima fin dal 1967, quando sposò la mia cugina Aurelia Camaiani), ma anche a tanti cortonesi ed aretini, mancheranno tanto il suo sorriso, le sue simpatiche ironie e le sue sapienti battute di aretino all'antica e di maestro artigiano di primordine, che mai si vantava del suo saper fare, del suo successo in un settore così delicato e raffinato, dove

egli ha sempre camminato ed operato da persona cosciente e perbene, con umiltà francescana e con la cortesia da gentiluomo d'altri tempi.

Ai figli Ilario e Leonardo, alle nuore Michela e Silvia, ai nipoti Giacomo, Chiara, Margherita, Aurelia e Giulia le cristiane condoglianze de L'Etruria, unitamente a quelle mie personali.

I funerali religiosi si sono svolti mercoledì 21 aprile nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Arezzo, nel rispetto delle norme anticovid. Dopo la Santa Messa funebre, la tumulazione della salma è avvenuta nel piccolo cimitero di Santa Firmina, dove Alfredo ora riposa accanto alla sua amata sposa Aurelia, partita per il Cielo nel lontano 1985.

I.C.

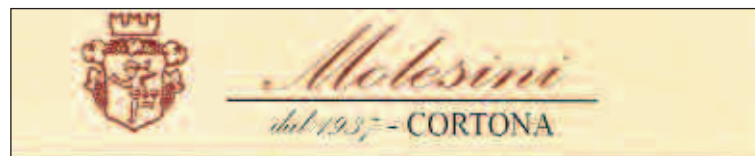
Tosco-Umbro PhysioMedica  
CORPO, SALUTE, NATURA

### Drenaggio lingatico manuale

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)

Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719

Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352



enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona

Tel./Fax 0575 - 62.544

www.molesini-market.com

wineshop@molesini-market.com



## Una nuova iniziativa di "Amici di Francesca" **Il volontariato non si ferma: il Buon Samaritano**

Un sostegno tangibile per persone sole, anziane o disabili

**P**overtà, solitudine, vecchiaia, fragilità: fenomeni che caratterizzano il nostro tempo. Spesso fenomeni nascono

sti, perché la persona in difficoltà scompare dai radar dei mass media, che affrontano il tema spesso solo per strumentalizzarlo, rimuovendolo poi solle-

citamente. Spesso questi fenomeni di disagio vengono nascosti da chi li vive per il pudore e l'orgoglio che spingono a non esibire le proprie difficoltà e a non chiedere aiuto.

Ma, come sanno bene le organizzazioni del volontariato, le persone a disagio sono tantissime, e sempre di più in questi momenti di difficoltà.

Basta guardare con attenzione dietro le apparenze e la maschera dell'orgoglio.

Anziani, persone sole, ammalati: questa realtà richiede aiuto; e basta un modesto impegno, un po' di altruismo, di disponibilità per risolvere problemi spesso in sé semplici, ma che

per chi è in difficoltà appaiono insuperabili come montagne.

La buona notizia, in attesa di tempi migliori, è che il volontariato non si ferma. La ONLUS "Amici di Francesca" progetta l'iniziativa "Il Buon Samaritano: un sostegno tangibile per persone diversabili e/o sole - anziane".

Il progetto si propone di aiutare persone non autosufficienti, sole o anziane che necessitano di continua assistenza non solo medica, che vogliono continuare a vivere fra le mura domestiche, nel proprio tessuto sociale, con il desiderio di mantenere una forma di autonomia che li faccia sentire protagonisti in società e che ne rallenti i

processi di involuzione senile.

Non sempre le Istituzioni sono in grado di soddisfare del tutto le esigenze di questa categoria di persone; e succede che nello sbrigare incombenze semplici queste persone si trovano di fronte a enormi difficoltà.

Non si tratta solo di esigenze di assistenza, ma anche di compagnia, socializzazione e partecipazione.

Un esempio è quello dell'accompagnamento delle persone in difficoltà ad effettuare visite o altre incombenze importanti nel campo della salute.

In concreto l'iniziativa di "Amici di Francesca" si propone di mettere a disposizione dei volontari per un servizio di accompagnamento per le persone in difficoltà e non autosufficienti, che non possono autonomamente recarsi a usufruire dei servizi sanitari e sociali a disposizione dell'utente.

I volontari stabiliranno un rapporto di reciproco rispetto, stima, riguardo, attenzione, cortesia, premura, discrezione e riservatezza; accompagneranno la persona sola o parzialmente impedita fisicamente dalla propria dimora al punto da raggiungere e viceversa; seguiranno questi utenti con accortezza e sensibilità in tutte quelle difficoltà che possono incontrare; forniranno loro gli strumenti e le informazioni necessarie per portare a

buon fine la situazione da affrontare.

Questa iniziativa, proposta da "Amici di Francesca", è affidata al signor Rinaldo Vannucci, che ha proposto di coinvolgere la Confraternita di Misericordia di Camucia - Cortona - Terontola - Valdipierle - Castiglione F.no - Foiano - Lucignano - Croce Rossa Castiglione Fiorentino; i Comuni di Cortona - Castiglione Fiorentino - Foiano - Lucignano - Marciano; la Ausl Valdichiana Sud Est; la Cooperativa Etruria Medica; l'Aima Centro Alzheimer; il Calcio Valdichiana; l'Avo di Camucia e di Castiglione Fiorentino; Avis e Fratres Camucia - Terontola.

Il progetto prevede il coinvolgimento di due Volontari per ognuna delle Organizzazioni che ha in dotazione automezzi di servizio e che dà la propria disponibilità.

I volontari disponibili seguiranno un corso formativo della durata di 22 ore, che darà loro le conoscenze e gli strumenti necessari per svolgere al meglio l'attività a cui sono chiamati.

Il presidente di "Amici di Francesca" dottor Franco Cosmi ha inviato alle Associazioni di Volontariato l'invito ad aderire alla iniziativa e a discuterne la messa in atto.

R. Brischetto  
per "Amici di Francesca"

## Facciamo murali per riqualificare scuole e frazioni

**T**empo addietro su questo giornale avevo chiesto di far dipingere la torre Turini di Camucia per aumentarne il valore urbanistico. La torre è privata e quindi il mio era solo un modo provocatorio per proporre che anche nel nostro territorio si cominciasse a redimere edifici abbandonati o in cattive condizioni con dei murali.

Ci sono paesi in Italia che da anni basano il loro turismo su una riscrittura dell'urbanistica fatta con le case dipinte, Dozza (BO), Aielli (AQ), Diamante (CS), Ortosolo (NU) sono alcuni di questi. Non dovrebbe essere il caso no-

coprire quel poco che ne rimaneva si stese una mano di vernice bianca. Fu un errore. Non solo quella di Monsigliolo ma credo che tutte le scuole materne e primarie dovrebbero ospitare dei murali confacenti all'età e alla fantasia dei ragazzi. E a Camucia, nessuno mi toglie dalla testa che nella zona di piazza Château-Chinon un murale da qualche parte si potrebbe fare e magari affidato a qualcuno in gamba. E ce ne sono molti di artisti che vanno in giro per il mondo con quei moderni pennelli che sono le bombolette spray. Ancora nel mio precedente articolo avevo fatto il nome di Zerocalcare che è nato a Camucia,



Zerocalcare (Michele Rech) mentre dipinge il murale di Rebibbia a Roma

stro: Cortona città non ha bisogno di murali che altererebbero un equilibrio delicato che si è stabilito nel corso dei secoli. Ma Camucia, Terontola, Mercatale e tante altre frazioni ne trarrebbero solo giovamento.

A Monsigliolo nel vecchio secolo qualcuno ebbe l'ottima idea di far dipingere i muri esterni della scuola materna, non erano capolavori e le intemperie scolorirono presto l'opera tanto che per

fra l'altro, ma la rosa da cui scegliere ha moltissimi petali: a me piacciono Alice Pasquini, Blu, Jorit (quello di Maradona sulla facciata di un palazzo napoletano), ma si potrebbe fare, senza spese, anche con i ragazzi dei licei artistici di Arezzo e Cortona.

La peste finirà e ci sarà sempre più bisogno di rendere belle le nostre città. E le mesticherie sono piene di colori.

Alvaro Ceccarelli

### CAMUCIA

Festeggiate in famiglia e nel rispetto delle rigide norme anticovid

## Nozze d'oro Cottini - Paoletti

**N**ozze d'oro strettamente familiari, ma belle e molto significative quelle festeggiate da Enzo Cottini ed Andreina Paoletti che, nonostante il rosso del lockdown e le rigide regole anticovid, lunedì 12 aprile hanno passato con i figli, il genero ed i nipoti, vivendo tutti sotto lo stesso tetto, il loro importante traguardo dei cinquant'anni di matrimonio.

I figli Simonetta e Tiziano, il genero Silvano ed i nipoti Francesco, Andrea e Lorenzo, infatti hanno organizzato una bella serata in famiglia come si faceva quando l'Italia era povera e contadina ed hanno offerto ad Enzo ed Andreina una festa a sorpresa intima ed indimenticabile piena di affetti veri e di sentimenti del cuore.

Dopo otto anni di fidanzamento, Enzo ed Andreina celebrarono il loro matrimonio nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie al Cal-

cinario 12 aprile 1971 con una santa messa solenne presieduta dall'indimenticabile parroco don Giovanni Salvi.

Lavoratori instancabili, Enzo e Andreina hanno passato questi cinquant'anni di amore di coppia tradizionale dedicandosi con ogni energia al lavoro e alla crescita dei loro amati figli Simonetta e Tiziano e dei nipoti Francesco, Andrea e Lorenzo.

Venerdì sera 16 aprile, Enzo e Andreina hanno poi rinnovato il sacramento del loro matrimonio nella Chiesa di Cristo Re in Camucia, dove hanno ricevuto la benedizione del parroco don Aldo Mazzetti e l'applauso dei fedeli presenti alla Santa Messa.

L'Etruria si unisce agli auguri dei familiari ed in particolare della figlia Simonetta, che da alcuni anni guida con grande passione e capacità l'azienda della famiglia Cottini.

Ivo Camerini



**Tuteliamo i nostri risparmi**  
L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.  
A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

## Il debito pubblico è raddoppiato in 25 anni

Ogni Italiano - neonati compresi - è indebitato per circa 44.000 euro! Questo poiché abbiamo il settimo debito pubblico al mondo (2.650 miliardi di euro!) più che raddoppiato negli ultimi 25 anni. Il secondo a livello mondiale, se si considerano le dimensioni dell'Economia, pari al 159% del P.I.L.

Solo tra il 2019 e il 2020 la crescita dell'indebitamento italiano è stata pari al 18%, cioè 400 miliardi di euro, pari a 6.757 euro pro-capite. E non consola affatto sapere che siamo in "buona compagnia", visto che il debito sovrano mondiale è aumentato di oltre il 17% nel 2020, a causa del Covid-19, raggiungendo un picco record di 51.850 miliardi di euro. Un incremento favorito soprattutto da condizioni di finanziamento più che mai vantaggiose. Negli ultimi 25 anni infatti i tassi di interesse sono crollati, incoraggiando l'emissione di Titoli di Stato. L'Italia non sfugge a

questa logica, con un debito pubblico più che raddoppiato. Inoltre l'Italia entro i prossimi 5 anni dovrà rifinanziare oltre metà dei propri Titoli di Stato in circolazione: una posizione potenzialmente scomoda alla luce di un costo del denaro in prospettiva più elevato, determinato dalla auspicabile e futura ripresa dell'Economia.

Nei prossimi mesi, grazie al piano Next Generation EU, l'Italia avrà accesso ad oltre 200 miliardi di fondi europei: un'opportunità e una sfida per il nostro Paese che, se sarà in grado di impiegare queste risorse in maniera strategica - finanziando progetti capaci di incidere sulla produttività economica - potrebbe vedere una riduzione auspicabile del rapporto Debito Pubblico/ P.I.L. (attualmente secondo solo al Giappone)ducendo in tal modo anche il nostro indebitamento personale... fin dalla nascita!

dfconfin@gmail.com

## Grazie di cuore ad Elvira, Maddalena e Martina

La Misericordia di Camucia, come noto, affonda le proprie radici nel principio della Carità professandola come bene supremo nei confronti del prossimo ma, in questo caso, è più opportuno dire che è stata la stessa Confraternita a ricevere qualcosa in cambio da Maddalena, Elvira e Martina.

Infatti, le tre donne hanno donato a titolo di contributo, in memoria dell'amato Marito e Padre Alfonso, una cifra che la Misericordia ha speso per l'acquisto di una nuova attrezzatura ambulatoriale.

Nella fattispecie, la scelta della Misericordia è ricaduta su un lettino ambulatoriale elettrico che verrà usato dai Medici Specialisti già in essere presso la nostra Confraternita per l'esercizio delle rispettive professioni.

Gesti come questi non possono passare inosservati anzi, per la Confraternita sono fonte d'ispirazione, oltre che d'esortazione,



per migliorare ed implementare il proprio intervento a vantaggio del prossimo.

Pertanto è con profonda riconoscenza che la Misericordia ringrazia Maddalena, Elvira

e Martina per il generoso gesto d'affetto che hanno professato in memoria del Marito e Padre a beneficio di tutta la Comunità.

Camucia  
sociale  
&  
solidale

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaio  
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 - fax 0575-60.64.56 - e-mail mis.camucia@gmail.com

**FIDEURAM** Private Banker  
Dott. Daniele Fabiani **EFPA**  
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo  
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it

**Di Tremori Guido & Figlio**  
S.R.L. - 0575/63.02.91  
"In un momento particolare, una serietà particolare"  
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

## “1755: Filippo Venuti, un cortonese a favore del vaccino”

Uno degli argomenti che in questo momento storico più ci preme, è legato purtroppo alla pandemia, ma è senza dubbio quello che ci dà speranza di vincere questa guerra terribile contro un nemico tanto invisibile quanto feroce attraverso un'arma fondamentale per la prevenzione: il vaccino.

tunità di tentare la sperimentazione di una pratica cruenta, sconosciuta e non priva di rischi. Storie e riflessioni che non lasciarono indifferente un nostro illustre concittadino, Filippo Venuti già Lucumone dell'Accademia Etrusca di Cortona e all'epoca Proposto di Livorno, che decise di tradurre e dare alle stampe nella stessa Livorno, la “Memoria sull'Inoculazione del

il proprio bambino per sottoporlo ai rischi della sperimentazione, ma Giovanni Targioni Tozzetti aveva ricevuto un ordine ben preciso dalla massima autorità politica della Toscana all'epoca, ed in quanto tale, l'ordine doveva essere eseguito.

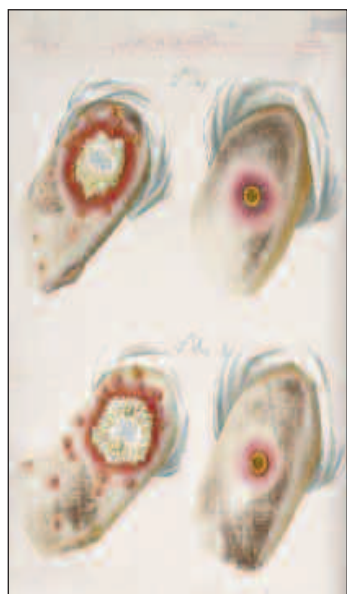
Si decise dunque di procedere con una attenta e documentata sperimentazione (per quanto ovviamente discutibile dal punto di vista etico contemporaneo) sui bambini dello Spedale degli Innocenti, privi dei loro genitori.

Si praticarono delle ferite rotonde (degli occhi, da cui il termine *inoculazione*) sulle braccia dei bambini, ferite che furono contaminate con materia infetta estratta dalle pustole di un malato di vaiolo. Nei giorni successivi (circa 20) fu osservato e mappato un decorso in cui allo stato febbrile succedeva l'eruzione delle pustole, poi la loro essiccazione e cicatrizzazione, prima di raggiungere l'immunità dalla feroce malattia.

A seguito di questa sperimentazione si diede pian piano il via alle vaccinazioni anche nel Granducato di Toscana.

Nel frattempo, a cavallo tra gli ultimissimi anni del 1700 e l'inizio dell'Ottocento, un giovane medico di campagna, l'inglese Edward Jenner ebbe una grande intuizione.

Aveva osservato che molti dei suoi pazienti, soprattutto le mungitrici di latte ed i bambini figli dei contadini, contraevano una forma di vaiolo meno aggressiva. Jenner si rese conto che questi malati si erano infettati proprio attraverso il contatto, che avevano quotidianamente durante la mungitura, con le mammelle delle mucche affette dal vaiolo.



Essendo le mammelle, l'unica parte del corpo della mucca che non è ricoperta dal mantello di pelo, esse divenivano proprio la zona in cui le pustole si manifestavano con maggiore evidenza. Pensò così di sperimentare (si dice addirittura sul figlioletto ancora in fasce) un differente genere di inoculazione, non più per mezzo del vaiolo umano, ma di quello delle mucche... il vaiolo vaccino che si presentava appunto in forma più leggera.

Considerando che da allora si diffuse nel linguaggio medico giungendo fino al giorno d'oggi, il termine appunto: VACCINO [dal latino *vaccinus deriv. di vacca*] per riferirsi alla pratica di un ben definito sistema preventivo... possiamo senza dubbio affermare che la sua sperimentazione ebbe un notevole e duraturo successo, alla diffusione del quale si lega in maniera trasversale, anche il contributo di un cortonese erudito ed illuminato come Filippo Venuti.

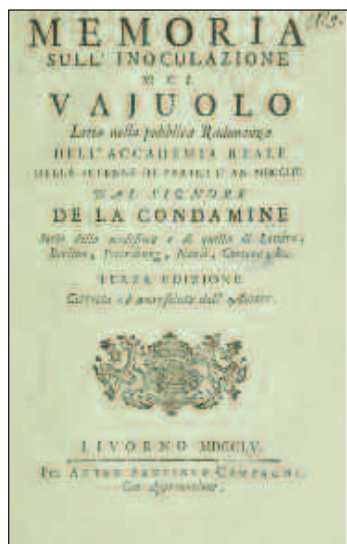
Rita Adreani



Ogni giorno nel mondo vengono vaccinate migliaia di persone e nella maggioranza dei casi, tutti gli altri sono in trepidante attesa nella speranza che arrivi presto il loro turno.

Guardando indietro nel tempo però, si può scoprire che non è stato sempre così.

Quella che oggi è una consuetudine, una prassi, ha dovuto affrontare una lunga serie di difficoltà prima di riuscire a vincere un certo tipo di diffidenza, tal volta anche molto forte.



Pensiamo ad esempio a quella che forse è la più antica forma di vaccinazione, quella che è riuscita a sconfiggere una malattia gravissima, che portava spesso alla morte o che nel migliore dei casi lasciava il corpo e soprattutto il volto irrimediabilmente deturpato: il vaiolo.

La storia dell'inoculazione del vaiolo parte da molto lontano, passa per l'antica Cina, tocca le coste del mar Caspio, raggiunge l'Impero Ottomano e da lì approda finalmente in Inghilterra, per volere (inutile dirlo) dell'intraprendenza e la determinazione di una donna, Lady Monagu, che nel primo ventennio del 1700 decide di far inoculare i suoi bambini. Storie di mondi lontani, storie di un'Europa sospettosa, scettica, dove scienza e teologia entrano talvolta in conflitto anche sull'oppo-

Vaiolo” una dissertazione esposta (appena l'anno prima, nel 1754) all'Accademia Reale di Scienze di Parigi da Charles Marie de La Condamine, membro delle più insigni Accademie d'Europa nonché dell'Accademia Etrusca di Cortona. Con la pubblicazione in lingua italiana (o meglio in Toscano) di questa dissertazione, Venuti si impegna di fatto a fare da portavoce al pensiero scientifico, illuminista, dell'approccio medico in evoluzione, cavalcato dal De La Condamine il quale affida alle Accademie, alle Università, agli uomini colti e ai letterati il compito di diffondere l'informazione.

E quando nel 1756, il Granduca Francesco Stefano di Lorena ordinerà di iniziare nel suo territorio, la sperimentazione dell'innesco del vaiolo, alcune delle obiezioni segnalate ne “La Memoria sull'Inoculazione del Vaiolo” del De La Condamine ne metteranno a dura prova l'esecuzione: Quale famiglia sarà disposta a mettere a rischio la vita del proprio bambino offrendolo come cavia per una sperimentazione che andrà sì, a beneficio di tutta la comunità, ma che seppure in rarissimi casi, potrebbe anche portarlo alla morte?

Filippo Venuti, riporta anche questo interrogativo nella sua traduzione, con le seguenti parole <<Chi potrà mai persuadere a un tenero genitore di comunicare di punto in bianco, al suo unico figlio, un male che può dargli la morte?>>

Per quanto piccolo sia il rischio al quale viene esposto dall'inoculazione quel figlio, quantunque ella non fosse fatale che a uno su cento o su dugento, come ci suppongono, dovrà egli sottoporlo volontariamente a un simil rischio?>>

Una responsabilità enorme che costituì un vero muro davanti al quale, si trovò Giovanni Targioni Tozzetti, il medico fiorentino incaricato dal Granduca di eseguire la sperimentazione. Nessuno offrì

## Caccia al Finanziamento EU



Seguivo in televisione su RAI 3 il programma “Il Posto Giusto” quando mi ha incuriosito il racconto di Lorenzo Artibani uno dei fondatori della Start Up Orto 2.0. una società cooperativa agricola che offre agli abitanti di Roma un servizio di coltivazione tramite un'applicazione per accedere ad una piattaforma web da cui è possibile per “ognuno di noi” gestire e monitorare un orto reale con tanto di zucchine, pomodori e melanzane.

Per i cittadini metropolitani, non avendo il tempo e lo spazio sufficienti negli appartamenti che sono progettati sempre più piccoli e con balconi minuscoli, è un sogno divenuto realtà. Senza sporcarsi e affaticarsi si può avere la garanzia di poter consumare frutta e verdura di cui si è potuta seguire la crescita fin dalla semina.

Attraverso il proprio smartphone, con una spesa concordata, si seguono le coltivazioni scelte che potranno essere ritirate direttamente dai campi o ricevere presso il proprio domicilio. Il progetto sviluppato dai tempi dell'università dai 5 amici Marco Tomarelli, Alessandro Capannini, Stefano di Febbio, Gianluca Nardo e Lorenzo Artibani oggi è in piena realizzazione.

Non sono mancate le difficoltà. Inizialmente è stato complicato ottenere i finanziamenti, la burocrazia come al solito non ha aiutato, ma oggi grazie alle varie competenze, i componenti della cooperativa sono riusciti ad avere lo spazio di un terreno dall'Università di Tor Vergata di Roma e la collaborazione di molte compagnie sociali e clienti privati. Sono un gruppo di giovani con la missione di abbattere le logiche di mercato tradizionali, ridisegnando la filiera, fondendo la figura di Produttore con quella del Consumatore.

Mentre seguivo il racconto di Artibani in televisione ho cominciato a pensare alla vastità del territorio cortonese ed alla fertilità della Val di Chiana. Attualmente i giovani cortonesi hanno sotto gli occhi le difficoltà dei loro “nonni agricoltori” che nonostante gli enormi sacrifici spesi sulle zolle di terra, ricavano tuttora magri guadagni, forse perché esistono troppi “passaggi di mani” per il valore di un solo pomodoro.

Mi auguro che nel Comune di Cortona siano diffuse le informazioni riguardo i finanziamenti inseriti nel bilancio della UE riguardo la PAC Politica Agricola Comune. Il quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-27 adottato il 17 dicembre 2020, ammonta a 1,21 trilioni di euro (a prezzi correnti) con ulteriori 808 miliardi di euro dallo strumento di ripresa dell'EU di prossima generazione. La dotazione totale per la politica agricola comune (PAC) ammonta a 386,6 miliardi di euro, suddivisi tra due fondi, spesso indicati come i “due pilastri” della PAC: Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA) e il Fondo Eu-

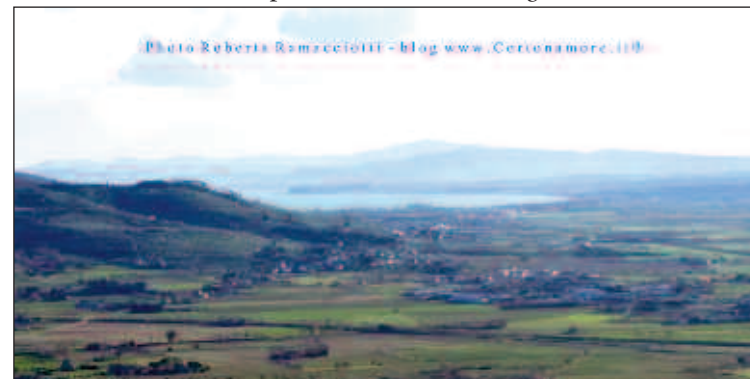
ropeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

Non entrerà nel dettaglio, la tematica è complessa per i nonni, ma i loro nipoti a scuola insieme agli insegnanti, possono consultare direttamente il sito ufficiale dell'Unione Europea, oltre i canali Social come Twitter, Facebook, Youtube etc.. perché aggiornarsi al riguardo: è FONDAMENTALE!

Sarebbe grave se non si usufruisse dei fondi messi a disposizione solo per ignoranza o ignavia.

La Commissione ha inserito l'obiettivo di raggiungere nell'UE, entro il 2030, il 25% di superfici a coltura biologica. Agli Stati membri è stato chiesto di presentare fino al 1° gennaio 2022 i rispettivi piani strategici PAC e la Commissione UE si adopererà per esaminarli e approvarli per la loro applicazione a partire dal 1° gennaio 2023.

Sicuramente il Comune di Cortona, insieme a tutti gli altri della nostra nazione, sono già attivati a elaborare i piani d'azione riguardo le politiche economiche a sostegno delle nuove forme di coltivazioni biologiche, mercati agricoli e allevamenti animali e possono



essere consultate. L'agricoltura è indispensabile per far fronte alla crescita demografica e la produzione alimentare mondiale deve raddoppiare entro il 2050, ma deve anche essere compatibile con l'impatto ambientale, i cambiamenti climatici, la biodiversità, il rispetto del suolo e migliorare la qualità dell'acqua e in più deve tenere conto delle esigenze del mercato globale.

Gli Stati membri possono quindi beneficiare dei fondi messi a disposizione dal bilancio dell'UE secondo le regole fissate in ambito europeo. L'UE monitora inoltre le modalità di applicazione delle normative e la loro efficacia e ne coordina le modifiche premiando l'eccellenza in tutte le fasi della catena.

Dunque è necessario creare Lavori Riconosciuti Utili dalla UE perché solo così si potrà accedere ai fondi.

L'Italia è ricca della sua terra, dell'acqua dolce e dei suoi mari! Cortona e la Val Di Chiana oltre ad essere custodi di affascinanti storie secolari possiedono la ricchezza di una terra fertile e generosa. I nostri lunghi periodi di lock down ci hanno portato a riclassificare le priorità nella nostra personale scala dei valori.

La produzione biologica presenta una serie di importanti benefici: i

campi a coltura biologica hanno circa il 30% in più di biodiversità, gli animali da allevamenti biologici godono di un livello più elevato di benessere e assumono meno antibiotici, gli agricoltori dediti alla produzione biologica hanno redditi più elevati e sono più resilienti e i consumatori sanno esattamente cosa acquistano grazie al logo biologico dell'UE. Il piano d'azione è in linea con il Green Deal Europeo e con le strategie dal Produttore al Consumatore e Biodiversità.

L'obiettivo è stimolare un maggiore utilizzo di questi prodotti nelle mense pubbliche, mediante appalti pubblici e aumentare la loro distribuzione nell'ambito del Programma dell'UE destinato alle scuole. Le azioni mirano anche, ad esempio, a prevenire le frodi, aumentare la fiducia dei consumatori e migliorare la tracciabilità dei prodotti biologici. Anche il settore privato può svolgere un ruolo significativo, ad esempio premiano i dipendenti con “buoni bio” che possono essere utilizzati per acquistare alimenti biologici.

La Commissione UE incoraggerà inoltre lo sviluppo di reti di turismo biologico attraverso la crea-

zione di “biostretti” zone in cui gli agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e autorità pubbliche collaborano per una gestione sostenibile delle risorse locali basata su principi e pratiche biologici. Abbiamo scoperto l'inutilità del superfluo, il danno del consumismo, mentre abbiamo rivalutato le attività all'aperto e la nostra ossigenazione quotidiana.

La vaccinazione di massa ci consentirà di riprendere a vivere, ora “viaggiamo” tutti con prudenza e circospezione, ma tra qualche mese se avremo imparato la lezione, potremo ritrovare il coraggio di riprogettare le nostre Nuove Vite.

Dunque le riaperture, i viaggi e il turismo, come lo stesso nomadismo dei lavoratori consentito dallo smart working riporterà futuri ospiti in Cortona e nella Val di Chiana, ma saranno persone che come noi avranno maturato una nuova visione del mondo e poco tollereranno gli sprechi e gli inquinamenti.

Una bruschetta condita con l'olio d'oliva toscano, insieme al cavolo nero, spalmati sul fragrante pane di grano saranno il brand vincente per le terre della Val di Chiana e se ci pensate è la natura che ci viene sempre in soccorso con la sua Impareggiabile Generosità.

Roberta Ramacciotti blog  
www.cortonamore.it

**OTTICA FERRI**  
CONTATTOLOGIA  
Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285  
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061  
otticafferri@alice.it





## Figli di Dardano

### Da Camucia il sogno di salvare il mondo

(intervista a Massimiliano Cosci)

A cura di Albano Ricci

**M**assimiliano Cosci nasce a Camucia e ha viaggiato in tutto il mondo, ovunque ci fosse un'emergenza, una crisi umanitaria, dolore. Dopo anni di esperienza con "Medici senza frontiere", segue adesso il "World Food Programme" per le Nazioni Unite in qualità di Logistic Officer.

Massimiliano puoi spiegare ai lettori qual è la tua attuale attività, dove si trova il tuo quartier generale?

Faccio capo al quartier generale del WFP a Roma, ma la mia base di appartenenza in questo momento è Brindisi. Nella provincia, esattamente a San Vito dei Normanni, esiste una base logistica



presso la quale presto servizio. Il mio lavoro prevede due principali linee di azione: la coordinazione tecnica dell'unità di sviluppo e ricerca - la coordinazione del gruppo di intervento di emergenza. L'unità di sviluppo, che coordino, si occupa di progetti e sviluppo materiali e attrezzature specifiche all'utilizzo in campo umanitario (veicoli, magazzini mobili, strutture prefabbricate, barche, energie rinnovabili etc.) ed è formata da varie figure professionali come ingegneri, designers, elettricisti esperti di materiali. Recentemente questa unità è stata integrata con l'unità di sviluppo dell'OMS e, (insieme a colleghi specializzati in risposta epidemica, interventi speciali per fuoriuscite radioattive pandemiche etc.) ci occupiamo della progettazione e realizzazione di ospedali, centri di risposta a pandemiche, strutture specializzate per il bio-contenimento. Ultimo lavoro finalizzato a questo scopo è stato il centro di trattamento Covid-19 realizzato ad Accra (Ghana) e Addis Ababa (Etiopia).

Il gruppo di intervento di emergenza invece pienamente integrato con l'unità di sviluppo prevede l'utilizzo dei suoi membri per lo studio e utilizzo sul campo delle stesse attrezzature che vengono progettate e realizzate. A tal proposito, come descritto sopra, i centri di trattamento Covid-19 sono stati installati sotto la mia supervisione

tecnica, coadiuvato da altri colleghi provenienti dall'unità di intervento.

Prima di questo prestigioso ruolo hai lavorato con "Medici senza frontiere", puoi raccontarci questa esperienza, dove ti ha portato? Come hai resistito e resisti al burn out?

Prima di lavorare per le Nazioni Unite ho svolto attività di Logistica e Coordinazione in emergenza con Medici Senza Frontiere Belgio (l'Italia all'epoca non era una sede operativa e forniva principalmente fondi e personale) per circa 10 anni. Ho ricoperto vari ruoli, tra i quali è stato molto significativo per la mia formazione professionale quello svolto presso l'Emergency Team, uno specifico gruppo di persone che vengono dislocate esclusivamente in emergenze di livello elevato e che necessitano di una esperienza pluriennale prima di farne parte (conflitti armati, epidemie, catastrofi naturali etc. ma con significativo impatto nella popolazione); spiegato questo avrei bisogno di varie pagine per elencare tutti i posti dove mi sono recato in tutti quegli anni, diciamo che faccio prima a dire dove non sono stato. Per dare un'idea, a volte venivo direttamente spostato da un paese all'altro senza necessariamente rientrare in Europa. Avevo infatti tre valigie con le stesse identiche cose e del peso inferiore ai 10Kg (peso accettabile per trasferimenti in elicottero) una con me, una a casa dei miei genitori, una nel magazzino dell'ufficio di Bruxelles... In modo da essere sempre operativo senza perdite di tempo per preparare il bagaglio e ritornare a casa per farlo.

Ho spiegato questo per collegarmi alla domanda sopra, inerente al burn out. Dopo vari anni di questa vita avevo cominciato a capire che serve, ed è assolutamente necessario, avere dei periodi di stacco regolari dalle attività di questo tipo, soprattutto se svolte, come per me, quasi esclusivamente in emergenza, dove le sensazioni e le emozioni subiscono una espansione alla quale la psiche umana deve adattarsi. Arriva poi, però, un momento in cui ti accorgi con l'esperienza, che l'abitudine non è esattamente la tua amica o solo una forma di protezione come spesso erroneamente si crede... Quanti di noi hanno sentito la frase, magari da medici o infermieri: "Vedo un sacco di gente morire, ma poi ti ci abitui". Ecco esatto, ti ci abitui, ma vuol dire che ti sei adattato, spingi te stesso ad estraniarti dalle cose, a viverle in maniera distaccata e fredda. Non è l'abitudine, è il rifiuto psicologico molto spesso (ovvio dipende anche dalla psiche dell'individuo e non siamo tutti uguali), quel rifiuto che la mente maschera da abitudine, facendoti credere che sei immune al dolore, alla sofferenza, alle disgrazie... Ma, alla fine, ne

paghi comunque le conseguenze se non ti fermi un attimo a riflettere, abbassi l'adrenalina, umilmente chini la testa a te stesso e ti dici: non sono indistruttibile, e dirò di più, non è neanche giusto esserlo. Io ho intrapreso questo lavoro anche per essere più umano o imparare ad esserlo e vivere a mille viaggiando come un pacco postale non ti permette sempre di riflettere correttamente. Ho imparato a fermarmi ogni tanto, con regolarità e non correre, correre, correre. Ho imparato a combattere il burn out fermandomi con intervalli più o meno regolari e più o meno lunghi, perché su questo tipo di lavoro si possono prendere e si deve imparare che non siamo indispensabili come invece la prima parte del burn out ti fa credere. Dopo una missione, specialmente se dura o nella quale hai vissuto emozioni forti, devi fermarti e riflettere, mangiare con regolarità, dormire le giuste ore di sonno, vedere amici, leggere e pensare a quelle che sono le cose che ti danno piacere. Non una settimana o 15 giorni come si fa di solito pensando che siano sufficienti, bensì ci si deve fermare fino a che lo riteniamo giusto. È una cosa che si impara col tempo, come tutto del resto. Io ho impiegato almeno 5 anni a capirlo e riuscire a prendere il controllo del mio tempo.

Quale paese ti ha toccato di più e ti è rimasto addosso più degli altri?

Per la bellezza e le sensazioni Israele e la Palestina dove ho vissuto un misto di vita "normale" e situazioni limite. A Gerusalemme la vita scorre come in una normale città, poi vai a Gaza e tutto cambia in un attimo; entri dal nord della striscia di Gaza e come passi il muro ad Erez lo sfavillio di un paese moderno, come Israele, si trasforma nella decadente prigione di Gaza... Non solo, a Jenin, in Cisgiordania, la vita era devastata dai bombardamenti degli elicotteri, dai cingoli dei carri armati



Tsunami Sumatra Island 2004

che volutamente giravano tutta la notte per impedire il sonno, le case bruciate... I morti per strada. Io vivevo una settimana a Gerusalemme e una settimana per ogni luogo di progetto, passavo dal normale all'anormale con la facilità con cui si va al ristorante con gli amici (prima del Covid) e dopo poche ore si prende una raffica di mitragliatrice sul muro di casa.

Il Sud Sudan è un altro posto che mi è rimasto dentro e che ho avuto la fortuna di vivere a quel tempo (venti anni fa e poi ritornato in altri momenti): unico posto dove sono stato ed ho vissuto, nel quale non esisteva il denaro bensì il baratto (un pollo scambiato con un sacchetto di sale, una capra scambiata con alcune barre di sa-

ppone...). C'era la guerra tra nord e sud, io vivevo in territorio ribelle nel Bahr el Gazal e vivevo coi ribelli che mi chiamavano "el Mosul Kawagia" (perdonate la scrittura probabilmente errata ma non so esattamente come scriverlo essendo il Luo un dialetto orale), ovvero il capo dei bianchi. Venivo invitato ai matrimoni, dove la popolazione locale era spettatrice del banchetto senza poter mangiare se non avevano il rango sociale per essere invitati e dove il loro onore era osservare noi mangiare...

Era considerato un privilegio ed io ero tenuto a non inquinare le tradizioni locali rifiutandomi o invitando la gente del villaggio. Il capo ribelle mi veniva a trovare e mi spiegava nei dettagli quanti soldati governativi dell'esercito regolare aveva ucciso in battaglia e come uccideva le spie.

Mi spiegavano le milizie, che la vita di un nemico non è sacra a meno che non si rispetti l'onore non uccidendo donne e bambini, perché nel momento in cui lo fa cessa di essere un uomo e può essere ucciso come un animale.

Quale storia ti ha portato a fare questo mestiere?

Non una storia ma un modo di pensare. Ero un ragazzo e sognavo di fare qualcosa per il quale andare fiero, volevo diventare un uomo ed essere pronto ad avere dei figli (che non ho mai avuto poi alla fine), dei quali non avrei dovuto vergognarmi per non saperli insegnare nulla se non il conformismo della vita. All'epoca pensavo che per diventare uomo si dovessero vivere esperienze forti, rischiare la vita, però anche la mia indole curiosa nei confronti del mondo e delle sue culture e religioni, modi di vivere e quant'altro possa offrire un pianeta intero mi hanno spinto a partire. Devo ammettere che in quello che sto dicendo non c'è nulla di umanitario, come forse alcuni si aspettano di sentire, ma sono sincero: mi ha spinto la curiosità e il desiderio di conoscenza oltre il mio mondo.

quando ero un adolescente e pensavo che non ci fosse nulla per i giovani e mi andava stretta; amore adesso che la vedo con occhio diverso non avendola vissuta per 22 anni e dove torno con un piacere immenso, mi sembra il posto più bello del mondo perché è il mio posto, mi appartiene così come io appartengo a lei. Ho girovagato per tutto il pianeta, ho visto cose brutte, sì, ma anche cose molto belle, ho visto paesaggi mozzafiato e natura incontaminata in posti dove pochi possono andare...

Ma ogni volta che ritorno nella valle, quasi sempre in auto perché sono stufo di aerei e vedo la collina dove poggia Cortona, mi

sento subito a casa, la mia casa. Per un attimo dimentico qualunque cosa, vedo quello che vedevo da bambino e rivivo tutti quei momenti felici che ho trascorso. È una sensazione bellissima ed è quella che mi fa apprezzare ancora di più tutto ciò che ho visto in giro per il mondo.

Le tappe obbligate sono i miei genitori e la casa dove sono cresciuto, i miei amici di sempre perché fanno anche loro casa ed infine l'Eremo delle Celle, luogo al quale sono particolarmente legato e dove ho maturato tanti pensieri.

Che il mondo intero possa avere la pace, che quell'Eremo dona a chi varca l'ingresso.

Albano Ricci



Palazzo Montecitorio dal 29 Marzo al 5 Aprile 2011 ha ospitato la straordinaria mostra filatelica e storico postale degli ultimi tempi. Promossa dal gruppo parlamentare, amici della filatelia, con il patrocinio di molte istituzioni, la mostra si fregia dell'alto patronato della Presidenza della Repubblica, e racconta filatelicamente il percorso fra il 1859 ed il 1861 che ha condotto all'Unità nazionale ed alla formazione del Regno d'Italia. Il dr. Bruno Selvaggi fu il curatore scientifico ed organizzativo della mostra coniugando storia, arte e cultura non solo fra gli appassionati della filatelia e anche fra tutti coloro che hanno voluto osservare da una finestra dentellata una pagina fondamentale del nostro paese.

Nel 1999 si tenne l'esposizione "dagli antichi stati all'Unità d'Italia" seguita nel 2003 dalla "Repubblica Italiana" e nel 2006 dal "Regno d'Italia", la mostra di cui parliamo è che ha per tema quel magnifico biennio 1859-1861 narra le vicende risorgimentali della formazione del Regno d'Italia dalla frammentazione politica e l'asservimento allo straniero in cui l'Italia uscì divisa dal Congresso di Vienna passando per i momenti difficili ed esaltanti della formazione dello Stato unitario. La presa

## IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

del Veneto e di Roma, fare storia postale significa indagare i fenomeni di comunicazione organizzata privilegiando i versanti della materialità. Si tratta di un nuovo approccio che ricollega discipline diverse fra loro come la storia sociale e quella della cultura, l'epistolografia, la storia dell'amministrazione e d'impresa, la storia



economica, la geografia storica e altre discipline ausiliarie ancora, nonché di collezionismo filatelico. Naturalmente con l'enorme quantità di materiale selezionato, è venuta fuori una mostra abbondante di reperti che tutti hanno portato in visione. In un valore unico, da €0,60, semplice a cura del Polo Artistico del Poligrafico, a due colori, in rotocalografia, su carta bianca, adesivo tipo acrilico ad acqua, su foglio da settanta esemplari, si è realizzato una "finestra dentellata" sul magnifico biennio 1859-1861.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

**AVIS** COMUNALE CORTONA

O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)

Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it

Nelle MISERICORDIE puoi impiegare al meglio le tue risorse e realizzarti - in coscienza - nelle nostre molteplici attività

**vivi il Servizio Civile**

Per informazioni: Misericordia di Cortona

**nelle MISERICORDIE**

Piazza Amendola, 1 (ore ufficio)



DEAM

Conosciamo il nostro Museo

# Racconti di alabastro e terracotta

A cura di Eleonora Sandrelli



Il nostro viaggio all'interno delle collezioni del Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona – che finalmente riapre al pubblico dopo le ultime restrizioni e si prepara per una stagione estiva ricca di appuntamenti – ci porta questa volta alla scoperta di storie interessanti e spesso tralasciate raccontate non su carta o dipinti ma piuttosto su pietra. L'attenzione infatti si sposta su alcune delle numerose urne cinerarie che arricchiscono le collezioni accademiche: in travertino o in terracotta, lisce o decorate, le urne cinerarie narrano di un mondo, quello etrusco, in cui molto spesso i defunti venivano cremati e i loro resti si conservavano gelosamente all'interno appunto di questi contenitori. La loro maggiore o minore ricchezza e pregio dipendeva chiaramente dal lignaggio della persona morta tuttavia è interessante notare come questa particolare classe di oggetti attraversi i secoli convivendo spesso con il rito della inumazione.

Le decorazioni realizzate sulle casse delle urne vengono spesso utilizzate per esprimere cordoglio, memoria, speranza e lo fanno attraverso storie e narrazioni

fenomeno di integrazione sociale di masse servili. Si tratta infatti di monumenti di scarso valore in sé, sia per il materiale povero – la terracotta appunto – sia per la realizzazione a stampo, ma che vengono scelti da una fetta specifica di famiglie evidentemente appartenenti ad un ceto di modeste disponibilità economiche comprendente liberi, servi e liberti. Ciò si capisce sia dalle iscrizioni, che spesso vi sono incise o dipinte, sia soprattutto dalla scelta di un repertorio di scene figurate che si ripete spesso, quasi sempre la scena appunto del congedo – cioè del saluto dei familiari al defunto – che riporta ad un mondo contadino molto legato ad una ideologia funeraria tradizionale.

Sempre al mondo contadino e ad una storia particolare riporta la seconda urna fittile che abbiamo scelto di presentare. Nel corso del II sec. a.C. trova diffusione nell'Etruria settentrionale e anche in Val di Chiana un tipo particolare di urnette in travertino (di produzione volterrana) ma soprattutto in terracotta (di produzione chiusina) raffiguranti una scena di combattimento il cui protagonista è ripreso nel momento in cui vibra un colpo di aratro contro un



urne cinerarie fittili prodotti a Chiusi. Tale soggetto era particolarmente significativo in un periodo in cui l'espansione di Roma minacciava con l'estensione del latifondo una classe di piccoli proprietari terrieri diffusa nella campagne chianine.

L'aratro riprodotto in questa scena è ben noto in Etruria, con vomere triangolare, stanza a sezione quadrata e doppio gioco. Infine la terza urna che proponiamo è la più pregiata per materiale, poiché è di alabastro, di provenienza chiusina, databile tra il secondo e il terzo quarto del II sec. a.C. se ne conserva solo parte anteriore con una scena composta

da cinque figure: due donne ai lati che trattengono due guerrieri al centro e, in basso al centro, una divinità femminile alata che appare a mezza figura. Ciò è sufficiente per farci comprendere sia il pregio dell'esecuzione del bassorilievo sia la vicenda narrata. Vi si è letto il momento finale della lotta fratricida tra i figli di Edipo - Eteocle e Polinice - il mito tebano ampiamente narrato dai poeti dell'antica Grecia e ben noto anche in Etruria; come in una istantanea, i due fratelli guerrieri sono colti nell'atto di essere tratti dalle sorelle Antigone ed Ismene proprio l'attimo prima di ingaggiare battaglia mentre Vanth,

raffigurata mentre esce dalle viscere della terra con la grande torcia in mano, fa chiaramente intuire l'esito drammatico dello scontro: Vanth infatti nel mondo etrusco è il demone femminile della morte. Interessante in questa

descrizione è proprio vedere come un elemento originale etrusco si associ e si intrecci così intimamente al mito tebano assai noto. Tante storie al museo, belle da osservare, interessanti da scoprire e conoscere.



**“DALLA PARTE DEL CITTADINO” risponde l'Avvocato**  
**Corteggiamento petulante e ossessivo: è reato di molestia e disturbo alle persone**

Gentile Avvocato, da almeno un anno subisco il corteggiamento petulante e ossessivo da parte di una persona che non conosco di persona e che, inspiegabilmente, pare infatuata di me anche se non ho mai manifestato alcun interesse nei suoi confronti. Posso denunciarlo? Grazie.

(lettera firmata)

Per la Cassazione penale corteggiare ossessivamente ignorando il totale disinteresse manifestato configura il reato di cui all'articolo 660 c.p. (sent. 09.12.2020 - 01 marzo 2021 n. 7993/2021) La Corte d'Appello di Trieste confermava la sentenza del Tribunale con la quale il ricorrente veniva condannato “alla pena di tre mesi di arresto per il reato di molestie”, condanna sospesa ma condizionata al pagamento di 4000 euro, a titolo di risarcimento in favore della parte civile.

La Corte di Cassazioni, cui era stato presentato ricorso, riteneva che la sentenza della Corte d'Appello è in linea con l'orientamento della giurisprudenza di legittimità, secondo cui ai fini della configurabilità del reato previsto dall'articolo 660 c.p. per petulanza deve intendersi un atteggiamento “di arrogante invadenza e di intromissione continua ed inopportuna nell'altrui sfera di libertà”. Inoltre, la pluralità di azioni di disturbo, integra l'elemento materiale del reato di molestie e non in quello di atti persecutori e ciò in quanto si sono realizzate signifi-

cative ed effettive intrusioni nella sfera privata altrui.

In particolare: “i saluti insistenti e confidenziali, con modalità invasive della sfera di riservatezza altrui (in un'occasione abbracciandola); gli incontri non casuali e cercati nel bar dove lavorava la vittima (in cui l'imputato entrava ripetutamente con pretesti, senza consumare nulla, ma con il solo scopo di incontrare la persona offesa e di tentare approcci con lei), come anche per strada, in un'occasione inseguendola e salendo sul suo stesso autobus; la sosta sotto la sua casa; la manifesta rappresentazione della vittima al ricorrente di non gradire tali atteggiamenti di corteggiamento petulante ed ossessivo”.

A parere della Suprema Corte, dunque, “configura il reato di molestie un corteggiamento ossessivo e petulante, volto ad instaurare un rapporto comunicativo e confidenziale con la vittima, manifestamente a ciò contraria, realizzato mediante una condotta di fastidiosa, pressante e diffusa reiterazione di sequenze di saluto e contatto, invasive dell'altrui sfera privata, con intromissione continua, effettiva e sgradita nella vita della persona offesa e lesione della sua sfera di libertà”.

Sulla scorta di quanto precede, la nostra lettrice può fondatamente presentare denuncia alle autorità.

Avv. Monia Tarquini  
 monia.tarquini@alice.it



speciali che spesso attingono alla spiritualità etrusca o alla mitologia e alla letteratura classica, il più delle volte rilette comunque in chiave etrusca.

Ne prendiamo in esame tre in particolare, molto diverse per il tema che offrono nella loro decorazione.

La prima è un'urna in terracotta databile tra la metà del II sec. a.C. arrivata molto presto nelle collezioni accademiche attraverso una donazione della famiglia Venuti. Sulla fronte, inquadrata da due colonne e con cornice e zoccolo quasi a formare una sorta di cornice, è una splendida e ottimamente conservata scena di congedo tra due personaggi – uno maschile e uno femminile – davanti ad una grande porta con battente a protome di leone. Alle due estremità sono due esseri alati: uno femminile sulla destra, rappresentato mentre tiene una lunga spada ficcata a terra, e uno maschile sulla sinistra, con martello e testa coperta da una pelle ferina. La storia che viene narrata è facilmente leggibile: il defunto viene salutato dalla sua compagna mentre i due esseri alati, probabilmente i demoni etruschi Vanth e Charun, sono pronti a condurlo all'Oltretomba. La tipologia di queste urnette è assai diffusa sul territorio cortonese e le rende testimoni di un vasto

guerriero, in genere caduto in ginocchio, armato di scudi e spada. Questo personaggio è stato variamente identificato o con l'eroe greco Echetlos che “fa sterminio di Persiani” a Maratona o più verosimilmente con un eroe o una divinità agricola/guerriera etrusca a noi ignota; è comunque interessante il successo che questo soggetto sembra avere nei corredi funerari degli insediamenti rustici chianini di questo periodo; esso infatti figura su un gran numero di

## Attività di Cortona On The Move Come racconteresti la felicità

Dal 21 aprile al 1 giugno sono aperte le iscrizioni alla nona edizione del Premio internazionale Happiness ONTHEMOVE, quest'anno in collaborazione con il Consorzio Vini Cortona. Il primo classificato sarà premiato all'inaugurazione di Cortona On The Move 2021 e si aggiudicherà un premio di 3.000€.

“We Are Humans” è il tema centrale di Cortona On The Move 2021, un racconto collettivo del nostro essere umani in cui la condivisione delle emozioni attraverso l'immagine è protagonista. Quest'anno Happiness assume un significato particolare, fatto di intimità, speranza e visioni del futu-

ro. Documentare cosa significa felicità in questa contingenza storica è la sfida che proponiamo a fotografi professionisti ed emergenti.

Humans Are Happiness.

I progetti fotografici saranno selezionati dalla giuria composta da: Elena Boille, Deputy Editor and Photo Editor Internazionale, Arianna Rinaldo, Artistic Director Cortona On The Move, Gaia Tripoli, Photo Editor The New York Times, James Wellford, Senior Visual Editor/Producer National Geographic, Paolo Woods, Fotografo.

Il vincitore sarà premiato a Cortona On The Move 2021 e riceverà un premio di 3.000€



**ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE**  
 TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO  
 PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

In margine ai cinquant'anni del cortonese Istituto Commerciale per Ragionieri

## Mario Fattorini: fondatore e primo preside dell'ITC Francesco Laparelli



lui a controfirmare la mia nomina in ruolo nel 1978, nella nuova sede di Via Severini, avviando la pratica dell'anno di prova e del giuramento di fedeltà allo Stato italiano avvenuto poi nel 1979 nelle mani del suo successore il preside Ettore Lucherini.

Di lui ho un ricordo di persona colta e molto signorile, quasi da Piccolo Mondo Antico del Foggazzaro, anche se ho avuto modo di frequentarlo poco perché, a parte il 1979, anche in quei primi anni, fui professore parttime, avendo avuto prima un comando di lavoro al Senato della Repubblica e poi all'Ufficio studi del sindacato. Ricordo però di aver avuto la fortuna di conoscere direttamente la sua vasta cultura umanistica in due belle, significative occasioni.

Una quando dopo essere venuto a sentire in religioso silenzio,

come usava allora, sedendosi in fondo all'aula dietro all'ultima fila dei miei alunni, una mia lezione di letteratura, mi chiamò poi nel suo ufficio per congratularsi e per intavolare una simpatica discussione sulla Divina Commedia di Dante di cui poi ci diletammo a recitare, a mo' di duetto, gran parte del Canto V dell'Inferno, quello di Paolo e Francesca.

E l'altra quando ebbi l'onore e l'onere di accompagnarlo a Roma per un'intera giornata da suo cugino Mario Alberto Coppini, il grande professore universitario di statistica di fama internazionale che insegnava alla Sapienza di Roma e del quale io ero collaboratore come direttore generale all'Istituto di Studi Superiori Alcide Degasperis di cui egli era il Presidente. Nella bella casa dell'illustre cugino, in via Flaminia in Roma, che fu aperta per la prima volta anche a me, a pranzo, appresi del suo importante amore con la moglie Neva e di aver vissuto con lei un "matrimonio di grande gioia e felicità", anche se non arricchito dal frutto dei figli". Nel viaggio di ritorno però, tra una chiacchiera e l'altra, essendo io allora ancora scapolo e scavezzacolli, mi consigliò paternamente di sposarmi presto e di avere dei figli "che sono il giusto coronamento di ogni matrimonio e di mettere sempre la carriera e la professione un passo dopo la famiglia".

Il preside Fattorini in quella giornata romana mi ricordò molto la paterna bontà che l'allora vescovo cortonese Mons. Giuseppe Franciolini aveva verso tutti i giovani cortonesi che lo avvicinavano e, nel salutarlo davanti alla porta della sua graziosa villetta in via Signorelli a Camucia, glielo dissi apertamente, scoprendo che anche il preside era un devoto amico dell'ultimo vescovo di Cortona, con il quale condivideva le origini umbre.

Mario Fattorini era nato infatti a Spoleto il 4 agosto 1909 e venne a Cortona nel 1935 come insegnante dell'Istituto Angiolo Vegni delle Capezzine dopo essersi diplomato in Belle arti presso l'Accademia di Roma. Sempre in Roma, alla Sapienza (altro punto di contatto amichevole con lui, essendomi anch'io laureato in quella università) conseguirà, nel 1940, la sua Laurea in Lettere. Nel 1965 lasciò l'insegnamento per iniziare la sua carriera direttiva di Preside, dapprima presso il Commerciale di Poppi e poi, dopo averne organizzata l'autonomia ed essere stato il protagonista principale della sua fondazione, fu preside del nostro Istituto Commerciale per ragionieri Francesco Laparelli, dal 1970 fino al settembre 1979, quando si ritirò in pensione per raggiunti limiti di età.

Nel bel libro "Istituto Vegni, dalle origini ai giorni nostri", pubblicato nel 2007 da Gianfranco Santuccioli e Graziano Tremori, è stata pubblicata una scheda biografica che lo ricorda in maniera essenziale come "figura importante della vita del nostro Istituto Agrario" e, soprattutto, per la realizzazione dell'affresco tutt'ora al suo posto con cui Fattorini arredò l'ingresso principale.

Uomo di cultura classico umanistica e pittore dalla mano felice, Mario Fattorini fu anche un brillante autore di testi teatrali rappresentati nei Teatri di Cortona e Montepulciano. Inoltre, fu assiduo collaboratore della rivista umoristica l'Arca di Noè e nel 1960 fu rappresentante nella gara di piazza

per la nostra città nella trasmissione televisiva "Campanile Sera" di Enzo Tortora.

Ambra Galletti, cortonese doc e amica di famiglia per tramite dei propri genitori, che ha frequentato spesso da ragazzina casa Fattorini, così ricorda il professore e la moglie signora Neva: "due persone allegre e di piacevole compagnia che mi volevano molto bene e che erano sempre felici quando

andavo a casa loro assieme ai miei genitori assidui frequentatori del loro salotto camuciese".

Anche il collega professor Alessandro Silveri ricorda con grande nostalgia quegli anni di metà 1970 quando arrivò al Laparelli e così mi parla del preside Fattorini: "Ho sempre apprezzato la sua profonda cultura umanistica, frutto di lunghi studi e di tante letture. Ricordo ancora una gar-

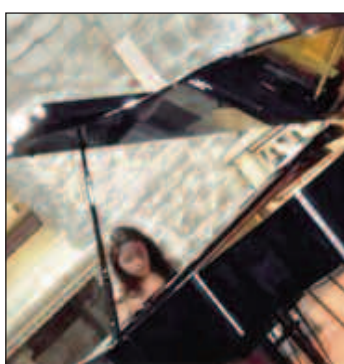
bata discussione con lui sulla poesia di d'Annunzio. Quando ha lasciato l'Istituto per la pensione ho provato da giovane insegnante di lettere un grande rammarico per la perdita di un maestro di grande cultura e prodigo di consigli".

Tra le commedie scritte dal professor Mario Fattorini sono da ricordare: "La bovina commedia" e "Punto e a capo".

Ivo Camerini

Dopo le mie brevi esperienze di docente precario nelle scuole romane, il prof. Mario Fattorini è stato il mio primo preside in terra cortonese. A lui infatti mi presentai sul Poggio di Cortona, nell'ottobre 1976, quando ebbi dal Provveditore di Arezzo l'incarico a tempo indeterminato e fu

## Maria Chiara Capecchi consegue la Certificazione Finale al Conservatorio Musicale di Siena



impegno e di sacrifici non indifferenti, ha conseguito la Licenza Finale di Teoria, Ritmica e Percezione Musicale. Un traguardo che riempie di gioia non solo mamma Grazia e i nonni, ma che permetterà alla giovane Maria Chiara di guardare con maggiore serenità al suo futuro di giovane donna appassionata di musica e di studi classici, che (da brava studentessa modello, nonostante il lockdown, la dad e le difficoltà della pandemia) si appresta a preparare con diligenza e scrupolo gli esami di Maturità 2021.

A Maria Chiara un sincero "ad maiora!" e alla sua mamma Maria Grazia Menchetti i complimenti più sinceri per aver sempre sostenuto la passione e l'impegno musicale della figlia.

Nella foto di corredo tratta da FB, Maria Chiara Capecchi durante l'esame sostenuto al Conservatorio di Siena.

(IC)

Nei giorni scorsi al Conservatorio Musicale di Siena la giovane terontolese Maria Chiara Capecchi ha brillantemente conseguito l'importante Certificazione Finale che viene rilasciata dopo aver superato l'esame conclusivo dell'iter del primo ciclo degli studi musicali.

Maria Chiara, studentessa maturanda del nostro Liceo Classico Luca Signorelli, sostenuta dall'amore della mamma Maria Grazia Menchetti, dopo diversi anni di

## Ricordiamo Evaristo Baracchi



TIPOGRAFIA  
**CMC**  
CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.  
STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini  
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)  
Tel. e fax 0575.630600 - [tipografia@cortonamoduli.com](mailto:tipografia@cortonamoduli.com)

## Gente di Cortona Silvio Passerini, erede di antica nobiltà con impegno e ironia

di Ferruccio Fabilli



tocicletta Silvio lo chiese a Balthus (pseudonimo di Baltsar Klossowski de Rola, artista sofisticato di e-quivocche fanciulle in fiore, che vendeva quadri a prezzi astronomici a persone scelte da lui stesso), ospite a villa Passerini. Il pittore rinviò il momento di soddisfare quella richiesta singolare, finché si disse pronto. Ma Silvio glissò: quel giorno era preso da altri interessi... e non ebbe il ritratto della moto. Per l'ironia che lo distingue, Silvio commentò quella privazione che avrebbe avuto un valore notevole: "Posso dire di aver rinunciato a profittare dei lavori di Balthus, anche per un'altra storia..." il pittore, affiancando un regista belga in uno spettacolo teatrale, ogni giorno gettava nel cestino bozzetti di scene non piaciute... d'indubbio pregio culturale e venale, finite nei rifiuti senza che nessuno le raccogliesse! Nell'androna di casa, dove seguivano i racconti intriganti di Silvio, davanti a una MV Augusta corsaiola affiancata a finimenti da cavaliere, commentò: "Ecco due esempi di cavalcature!..." Mentre dalla parete ci guardava un bel ritratto femminile ottocentesco, non ricordo se amica o parente di Ugo Foscolo. Altro personaggio legato ai Passerini.

Nella stanza adiacente c'è il ritratto del cardinale Silvio Passerini. Tra i capostipiti, colui che esaltò fama e ricchezza del casato. Grand commis politico dei Medici (evocati nel blasone Passerini, dove sono: il buce chianiano a fianco delle sei palle medicee), servitore di Papi, proprietario di mille poderi tra Firenze e Orvieto (è scritto nella storia di Cortona nel Medioevo di Gerolamo Mancini), costruttore del

ri avvelenato da un cesto di fichi...". L'ironica vena narrativa di Silvio alternava battute rapide a digressioni storiche anche descrivendo l'archivio di casa, del cui riordino si curò la Fondazione della Cassa di Risparmio di Firenze. Fonte culturale d'instimabile valore, che meriterebbe attenzioni anche di istituzioni pubbliche. L'archivio è, tuttavia, in ottime mani. Con la promessa di Silvio di farmelo frequentare di nuovo, che riterrei privilegio speciale sotto la sua guida lucida.

Ai saluti di commiato, regalai copia del mio libro *I Mezzadri*, dei quali, già guardando la copertina, Silvio mostrò di conoscerne la storia avendola vissuta. *Le battiture* in aie polverose, feste mobili contadine, dove ogni famiglia consumava in un giorno, in pranzi voluttuosi, equivalenti calorie d'un anno di alimentazione della famiglia stessa: prezzo da pagare per non sfigurare con gli altri. E *le scartocciate del granturco*, dove bastava un organetto a scatenare balli a non finire, che si mutavano, complici le notti, in occasioni ghiotte di consocenze... sentimentali.

Insomma, dietro l'uomo affascinante che generazioni di donne hanno ammirato - oggi agente immobiliare col figlio Gianluca, produttore di vini pregiati, e prestatore di signorili location per cerimonie - c'è il lucido testimone del territorio e del tempo, passato e presente, in ragione delle sue esperienze di lavoro e di vita in contatti internazionali avuti, tanto che potremmo definirlo: Conte Popolare e Cosmopolita. Non a caso ha sposato una delle più belle donne del Granducato di Lussemburgo: Simone. Esempio vivente di transizione della



Il Platano Passerini - olio di Shelly Goldstein

Palazzone, dimora principesca oggi donata alla Scuola Normale di Pisa, e di palazzi e ville tra Toscana e Umbria. Nominato il famoso prozio, di cui porta il nome e ne cura l'eredità storica, Silvio ('toscanaccio', alla Curzio Malaparte) non rinunciò alla battuta: "Sapete l'origine del nome Montalla? Era il luogo dove il Cardinale... incontrava l'amante! Siccome il prete del posto non lo gradiva, minacciò di recarsi con la mula dal Papa a denunciare lo scandalo... ma il prete a Roma non giunse mai... Il Cardinale mo-

nobiltà agraria al mondo globalizzato, ben radicato nelle tradizioni del territorio.

Silvio, con *nonchalance*, sta con l'inclito e l'umile senza vanità, riflessivo su quanto accade: sia d'interesse generale sia riguardo a persone singole. Per le quali si prodiga senza tornaconto. Anzi. È il primo a indignarsi sul modo dilagante d'arraffare: "A che serve arraffare a chi ha già tanti soldi da non avere il tempo da spenderli!?" Sagge parole, da sottoscrivere.

fabilli1952@gmail.com

Araldi Adulti di Santa Margherita (2011 - 2021)

# Decennale rifondazione



L'Associazione Araldi di S. Margherita, erano stati fondati il 1° Maggio 1965 da P. Francesco Poletti per i bambini o giovanetti da 8 a 15 anni, con l'approvazione e la Benedizione del Vescovo Mons. Giuseppe Franciolini che stese anche lo Statuto di questa Associazione.

Nel 2005 (furono celebrati i 40 anni dell'Associazione), ma già da qualche anno il Gruppetto degli Araldi si riduceva sempre più.

Nel 2010, preso atto di una presenza esigua di bambini, non decorosa per presentarsi in pubblico, fu interrotta la partecipazione alle manifestazioni pubbliche. Trascorse quasi un anno, senza Araldi, poi un gruppetto di Araldi della prima ora, degli anni 60-70, ormai diventati adulti e padri di famiglia, sentirono il bisogno di incontrarsi, per esaminare la situazione, per riflettere e chiedersi, se tutto doveva finire così, oppure se si poteva intravedere la possibilità di aprire una



Spunti e appunti dal mondo cristiano

## Bene comune

a cura di Carla Rossi

Bene comune=pubblica felicità. Questa equazione che fa riflettere: il bene comune è un'espressione che sta al cuore alla dottrina sociale della Chiesa.

Tra l'Italia e il bene comune c'è una naturale amicizia. Noi siamo la patria della "pubblica felicità", il nome che la moderna economia ha preso nel nostro paese dal 1700.

Gli americani mettono al centro del loro umanesimo il diritto universale alla ricerca della felicità, gli inglesi scelgono la ricchezza delle nazioni. Noi mettiamo al centro la natura pubblica della felicità. Espressione che dice tante cose, prima di tutto che la dimensione più importante della nostra felicità è qualcosa di pubblico e di condiviso. Se viene minacciata la pace, anche la felicità di ciascuno va in crisi. La felicità individuale dipende dal bene comune: il lavoro, la sicurezza, la vita familiare, la fiducia nelle istituzioni (meno da divani comodi, TV e telefonini).

La felicità di ognuno dipende molto dagli altri,

I beni comuni sono quei beni che usiamo insieme (parchi, oceani, terra). Se ognuno usa il bene comune (un pascolo, un'impresa) solo per se, per il proprio interesse privato, questo bene viene distrutto e finisce. Se scatta la logica del "noi", allora si comprende che "ogni bene è di tutti" e si deve salvaguardare per se stessi, per gli altri, per le future generazioni.

Occorre capire che gli interessi privati sono meno forti di quelli pubblici.

Abbiamo visto cosa è successo in questa pandemia per i problemi della sanità pubblica e privata.

Il bene comune è fatto di rapporti, di gesti che, anche se possono comportare una fatica personale, ricambiano con qualcosa che è meglio per tutti. Pensiamo al bene comune applicato all'obbligo di pagare le tasse, al problema delle pensioni ed altro.

E' un concetto che va oltre qualunque schieramento politico: Beppone e don Camillo deponavano ogni divergenza e andavano insieme a difendere il paese minacciato dalla inondazione del fiume. La perdita oggi del senso del bene comune è causa di tanto disorien-

tamento, confusione, disgregazione sociale e anche dell'affievolirsi del senso religioso.

Oggi a scuola si studia poco e male l'educazione civica, non è materia fondamentale. Si crea una generazione individualista, ripiegata sul proprio interesse, alla ricerca del proprio utile. Ognuno lascia che siano gli altri a impegnarsi in quel gesto utile per la collettività: "ma perché ci devo pensare io? Perché deve toccare a me?" Mi ricordo che, quando nel 2000 mi sono trovata in Albania per un campo di lavoro, la scoperta più scioccante per i giovani albanesi e che toccò il cuore dei più intelligenti e sensibili fra loro, fu il capire che eravamo andati nel loro paese per fare volontariato e per consegnare loro materiale che non avevano (banchi per la scuola ad esempio) e che davamo una mano ad imbiancare e ripulire scuole e ospedali perché erano luoghi di servizio pubblico. "Ma non sono casa nostra" ci dicevano. Si ma sono ambienti di utilità sociale, servono ai vostri figli, alle vostre famiglie, a voi. Ci sembravano scandalosi allora quei discorsi, ma oggi, in Italia, ovviamente con sfumature diverse, siamo nell'agire quotidiano tornati ad essere animati da quel pensiero: è cosa pubblica, non è interesse mio, non mi appartiene. Anche l'ambiente lo abbiamo sfruttato e distrutto con questo concetto e ora ne paghiamo le conseguenze. Va da se che il bene comune è concetto cristiano fondamentale, che si coniuga con quello della sussidiarietà e della solidarietà e che è fondamentale per costruire rapporti di giustizia e di pace.

Va messo in auge all'interno delle nostre comunità cristiane, considerato fondamentale nella formazione di una personalità cristiana, come altri aspetti quale quello morale o liturgico o catechistico. E' poi concetto fondante per recuperare una vera visione politica, nel senso più profondo del termine, la passione per la "cosa pubblica", per la "polis" ed è la via per ritrovare fiducia nelle istituzioni e consapevolezza che è importante per ognuno di noi impegnarsi anche in questo settore, senza sempre e in tutto domanda-

via nuova per proseguire il cammino.

Fu chiesto anche a me P. Federico Cornacchini che ero Guardiano del Convento, Rettore del Santuario e Assistente del Terz'Ordine Francescano-Fraternità di S. Margherita, di partecipare a quell'incontro.

Non bastò un solo incontro, ne facemmo due-tre e oggi posso affermare con soddisfazione, che tutto si orientò al meglio. In breve ecco le conclusioni dei due-tre incontri.

Dentro di me ho fatto questa riflessione e ho tirato questa conclusione:

Credo di non andare lontano dalla verità, affermando che, come fu S. Margherita ad ispirare la nascita-Fondazione degli Araldi di S. Margherita nel 1965, così nel 2011 fu ancora la nostra Santa Patrona, definita da Gesù stesso "terza luce dell'Ordine Francescano", ad illuminare la (nostra) mente ed il cuore, per riunirsi, riflettere, interrogarsi e prendere coscienza che esisteva la possibilità concreta di imboccare una via nuova per proseguire il cammino.

Il triplice incontro di riflessione, di preghiera e di decisioni, si concluse con delle proposte, caldegiate specialmente da P. Federico Cornacchini, fedeli sostanzialmente alle esigenze di base dello Statuto, il quale però andava aggiornato a nuove esigenze formative, liturgiche e sociali degli Araldi Adulti.

Siccome nel 2011 la seconda Festa di S. Margherita, ricorreva il 29 di Maggio, allora si programò così:

**Domenica 22 Maggio 2011**, al termine della S. Messa del pomeriggio, celebrammo il Rito per la Benedizione e Consegna dei Mantelli.



La Domenica successiva 29 Maggio 2011 Seconda Festa di S. Margherita, alla S. Messa Solenne, Presieduta dal Vescovo Riccardo Fontana che amministrò il Sacramento della Cresima ad una quarantina di adolescenti della Zona Pastorale di Cortona, tutti gli Araldi Adulti, indossato il Mantello, effettuarono la loro "Prima Sortita ufficiale".

Padre Federico giustamente, dopo aver Benedetto e consegnato i Mantelli, ha aggiunto queste brevi riflessioni, ma veramente importanti.

"Questo Mantello - precisò P. Federico - non è solo un segno di appartenenza all'Associazione "Araldi Adulti di S. Margherita", ma esso esprime anche il desiderio e la volontà di continuare ad essere Araldi, cioè messaggeri, banditori e testimoni coraggiosi dei valori cristiani e francescani che la nostra Santa Patrona Margherita, Terziaria Francescana, ha vissuto e testimoniato, seguendo con fedeltà, il carisma di S. Francesco e le orme di Cristo povero e crocifisso. In particolare questo Mantello - sottolineò il P. Federico - è un segno e un simbolo che vi distingue in ogni circostanza e vi sollecita a rivestirvi anche interiormente di quelle virtù che rifulsero eroicamente nella vita di S. Margherita".

Il progetto è davvero lodevole, e appare ancor più apprezzabile nel mondo d'oggi, quale sfida di coraggio cristiano, e come segno profetico contro il "rispetto umano" e la vergogna di essere cristiani e testimoniare anche pubblicamente di appartenere ad una Associazione Francescana della Chiesa Cattolica".

P. Federico poi concluse con il seguente Augurio:

"Con l'aiuto materno della Vergine Madre, a cui è dedicato questo mese di Maggio e sotto la protezione di S. Francesco e di S. Margherita, terza luce nel mondo francescano, possiate diventare anche voi, numerose luci che illuminano il mondo tenebroso in cui viviamo".

Tre date da non dimenticare:

**Domenica 22 Maggio 2011**, l'Associazione degli Araldi Adulti di S. Margherita si è ricomparsa e ha ricevuto il Mantello.

**Domenica 29 Maggio 2011**, in occasione della seconda Festa della nostra Santa Patrona, presente il Vescovo Diocesano Mons. Riccardo Fontana che ha amministrato il Sacramento della Cresima ad una quarantina di ragazzi della Zona Pastorale di Cortona, il Gruppo degli Araldi Adulti di S. Margherita ha effettuato la sua "prima sortita" ufficiale indossando il Mantello.

Oggi Domenica 9 Maggio 2021, in occasione della Seconda Festa di S. Margherita, ricordiamo e celebriamo con grande gioia il Decennale della Rifondazione dell'Associazione degli Araldi Adulti di S. Margherita. Il Gruppo al completo, testimonia e va santamente "orgoglioso" di appartenere all'Associazione Araldi Adulti di S. Margherita da Cortona; svolge diversi servizi caritativi a livello sociale, e non ultimo il servizio liturgico, molto apprezzato e utile, in molte circostanze e chiese, eseguendo decorosamente Canti dal Laudario di Cortona.



I Canti del Laudario di Cortona sono sorti proprio nella seconda metà del sec. XIII in cui è giunta e ha vissuto a Cortona, Margherita Penitente da Laviano.

Qui a Cortona Margherita ha percorso il cammino di conversione, si è santificata ed è morta il 22 Febbraio del 1297.

P. Federico Cornacchini



La Porziuncola, quella piccola chiesa della piana d'Assisi, dedicata a Santa Maria degli Angeli, la Madre di Dio, è la culla dell'Ordine dei Frati Minori. Lì sono nati. Lì sono cresciuti. Da lì sono partiti come uno stormo di rondini. Ad ogni stagione torneranno al nido: ogni frate dell'Ordine, almeno una volta in vita, vorrebbe inginocchiarsi all'interno della Porziuncola per ascoltare il cuore di Francesco, che palpita d'amore per l'umanità di Cristo e dei lebbrosi: concretezza del Vangelo dell'amore.

All'inizio della primavera del 1209, Francesco ha già ricevuto in dono undici fratelli, lui è il dodicesimo di questo inusitato drappello apostolico, e decide il grande viaggio verso Roma, per sottoporre il suo progetto di vita al signor Papa. Con Francesco c'è Bernardo da Quintavalle, Pietro Cattani, Egidio Silvestro, Sabatino, Morico, Giovanni della Cappella, Filippo Logo da Rieti, Angelo Tancredi, Giovanni di San Costanzo, Barbaro e Giovanni di Vigilante: un fenomeno ecclesiastico stava germogliando per dare trasmissioni e riverberi nei secoli dei secoli: otto fino ad oggi.

L'impatto con la curia romana e con il papa Innocenzo III fu drammatico: gli fu detto di andare a badare i porci e dare loro in pasto l'abbozzo di Regola che voleva presentare all'approvazione.

Ma Dio, che conduce la storia di tutti e di ciascuno, fece cambiar testa anche al suo vicario Innocenzo III, che, dopo il fatidico sogno del crollo della Basilica del Laterano, li autorizzò alla predicazione.

E annunciavano il Vangelo di pace e di bene ai contadini e ai padroni ai nobili, non con un modo di parlare chiesastico, ma con linguaggio assolutamente popolare, per spegnere le inimicizie fra i Maggiori e i Minori.

Andavano in giro per le strade e attraverso i boschi, si fermavano a pregare nelle chiese, servavano nei lebbrosari, passavano le notti nei fienili o sotto gli alberi, facevano ore di lavoro con i contadini per guadagnarsi un tozzo di pane o una minestra ed erano gioiosi esortando alla penitenza, a ravvedersi dai vizi e a partecipare le virtù. "Molte persone, vedendo i frati sereni nelle tribolazioni, alacri e devoti nella preghiera, non avere, né ricevere denaro, coltivare tra loro amore fraterno, da cui si riconosceva che erano veramente discepoli del Signore, venivano da loro ed essi davano consigli utili alla loro salvezza".

O padre san Francesco ottieni ai tuoi figli e a tutta la grande famiglia francescana, dopo otto secoli di storia, la freschezza dei primi giorni nella fede e nella carità, per poter vivere con "Madonna Poverità".

**Radio Incontri inBlu**  
88.4 92.8 FM  
www.radioincontri.org  
f Radio Incontri Cortona  
TUNE IN

**CLIMA SISTEMI**  
di Angori e Barboni s.n.c.  
Vendite e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento  
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it  
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810



## Presentata la Rete escursionistica della Montagna cortonese

Oltre 180 chilometri di sentieri di montagna, decine di punti di interesse artistico, paesaggistico e naturalistico e un progetto basato su mappe ed app che va ad arricchire l'offerta turistica cortonese e che valorizza un patrimonio straordinario in un territorio vastissimo. Il sindaco Luciano Meoni e l'assessore al Turismo Francesco Attesti hanno così presentato il progetto della Rete escursionistica della montagna, un'operazione portata avanti dalla cooperativa Montagna Cortonese, con le responsabili Caterina Cittadini e Annalisa Puleo, con il contributo della Regione Toscana e il supporto delle guide turistiche ed ambientali Silvia Vecchini e Beatrice Milani, coordinate dall'architetto Silvia Neri. Un lavoro durato mesi e che per la prima volta va a valorizzare un aspetto cruciale del territorio cortonese, in un momento in cui l'offerta turistica deve necessariamente coniugarsi con le attività all'aperto e la riscoperta di territori incontaminati, ma ricchi di storia, biodiversità ed arte. Dai castagneti, agli affreschi del '300, dai resti degli antichi ospedali, alla popolazione della montagna che è stata parte attiva nella realizzazione del lavoro.

«Per noi questo progetto è una tappa fondamentale per la tutela e la valorizzazione del territorio - ha detto il sindaco Meoni - questa amministrazione dimostra di puntare sulla montagna come luogo da riscoprire, come straordinario patrimonio artistico ed ambientale. Un patrimonio che ora presentiamo ai nostri cittadini e ai turisti. Il lavoro - ha proseguito il primo cittadino - è stato intenso sia sul fronte culturale che su quello operativo, con un impegno per la riapertura di numerosi sentieri. Tutto questo adesso entra a far parte della nostra offerta turistica. Quando abbiamo iniziato questo lavoro ancora non potevamo immaginare la crisi pandemica globale, di fatto tutto ciò rappresenta una nuova vetrina di promozione per un turismo sostenibile e pienamente compatibile con questa situazione».

Al via la distribuzione delle nuove mappe alle strutture ricettive del territorio, le informazioni e le novità saranno presto inserite anche nel nuovo sito della promozione del territorio cortonese e nella App del Comune, entrambi in via di attivazione.

«È un tassello importante per la nostra offerta turistica - ha dichiarato l'assessore Attesti, mentre fino

ad oggi si è pensato molto a Cortona centro, oggi con questa nuova amministrazione abbiamo uno sguardo più ampio per la promozione di tutto il territorio. Oltre alla presentazione di itinerari ed esperienze nella natura, in alcuni luoghi, vere e proprie perle del territorio, questa estate andremo a programmare alcuni eventi musicali e culturali». È stato illustrato il progetto cartografico che comprende 9 percorsi: dal Sentiero delle Celle, a quelli di Monte Sant'Egidio, della Contadina, di Tornia, Ossaia, Pierle, Poggioni, Teverina e Falzano, oltre a quello ricompreso nella via Romea Germanica. «Si tratta di percorsi - ha spiegato l'architetto Neri - che collegano tutti i versanti con la montagna cortonese. Abbiamo integrato in un unico progetto cartografico una realtà ricchissima dal punto di vista storico e paesaggistico».

Su questo ultimo fronte, la guida ambientale Beatrice Milani ha dichiarato: «Cortona è custode di una notevole varietà ambientale e biodiversità, un connotato che affonda nell'economia che un tempo era fondata sul castagno. Abbiamo tracciato e quindi riaperto tutti i sentieri che avevamo individuato, non sono mancate delle bellissime sorprese, fra queste c'è una che un tempo era un segnavia dei pellegrini e che ora torna alla sua funzione originaria, ma poi anche tante zone che ora non resta che scoprire».

Alcune delle meraviglie artistiche sono state ricordate dalla guida turistica Silvia Vecchini che ha ripercorso le strade basolate, gli affreschi, le antiche chiese e i ruderi dei vecchi ospedali. Caterina Cittadini, che insieme ad Annalisa Puleo è responsabile della cooperativa Montagna Cortonese, ha illustrato il progetto complessivo, sostenuto dalla Regione Toscana: «È un progetto che la nostra cooperativa ha portato avanti in sinergia e grazie anche al fattivo contributo della popolazione locale - dichiara - il tutto è collegato ai sentieri della Riserva Natura 2000 di Ginezzo. Stiamo anche realizzando un docufilm di cui abbiamo presentato un promo [link in calce], si chiama 'Genius Loci' e ci sta lavorando il regista Jairo Sansone».

Prossima tappa per conoscere il progetto della Rete Escursionistica della Montagna cortonese è il meeting che sarà organizzato dalla cooperativa di comunità il prossimo 29 maggio in uno dei luoghi simbolici della montagna.

Comunicati istituzionali a pagamento

## della poesia Incontro

Un languido sguardo...  
un abbraccio  
un bacio...  
Carnali sensazioni  
sprigionano  
dalla tempesta  
di desiderio...  
Poi... la forza  
della natura  
in un oceano di piacere....

Azelio Cantini

## Vecchio Ospedale: fatti e misfatti, una storia a puntate

Per l'ex Ospedale di Cortona ci siamo addentrati in una storia che sembra non finire mai; è talmente lunga, intrigata ed intrigante che, come una telenovela, ci tocca scriverla a puntate altrimenti il lettore non ci si appassionerebbe, si stancherebbe di leggere in un giornale tante cose affastellate e non potrebbe dare loro la dovuta importanza mentre vorremmo appassionarlo, fargli degustare come un buon bicchiere di vino, a pic-

mossi ma vogliamo dimostrarvi che non hanno fatto il loro dovere a sufficienza, non hanno pungolato le amministrazioni passate. Hanno perso tempo e fatto perdere denari, entrate certe ed indiscutibili. Ci hanno dormito sopra ed ora vengono a raccontarci che Cristo è morto dal freddo! Come opposizione, hanno mai chiesto alla maggioranza perché non venissero realizzati i lavori nell'Ospedale che era stata oggetto di

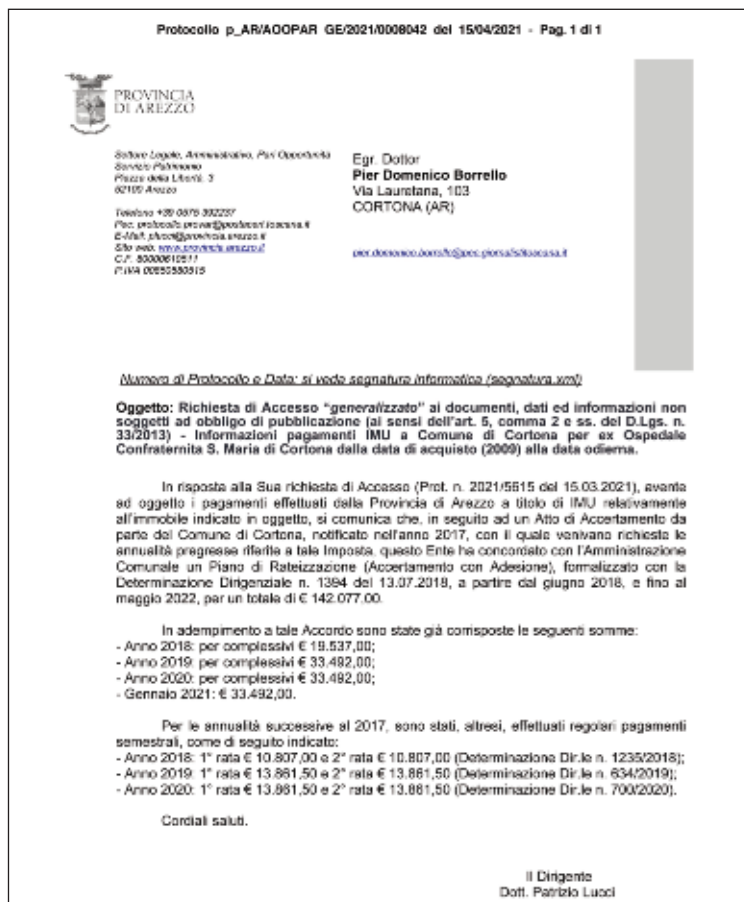
Entrate che mancano all'appello, entrate non pervenute al Comune; nessuno della maggioranza e minoranza aveva mai mosso un dito, aveva fiutato: solo becchettati, come i polli di Renzo. E la lezione dell'ex Sindaco, come narrata, caro consigliere affabulatore, è vera in parte; non si deve pensare a spendere se non si sa dove prendere i soldi, se non ci sono risorse certe; occorre però curare le entrate, come nella fattispecie e non perderle; saper cercare i finanziamenti se e quando possibile.

Non si brucia la schedina prima di sapere il risultato! Della questione vogliamo giustificare, perdonare... con riserva... le neofite consigliere di maggioranza che hanno preso posizione sull'ex Ospedale: nel consiglio del sei aprile anno corrente, come isolate, isolate e

desolate nell'oceano, in mezzo ai flutti, sbattute dai marosi, hanno recitato leggendo la parte, senza conoscere gli antefatti, ricostruire gli avvenimenti, ripensare al passato ed al passaggio del bene, anzi dei beni delle ex IPAB. Ma qui si aprirebbe un altro capitolo ma è meglio rimandare l'esposizione; sarebbe più opportuno che qualcuno facesse i dovuti approfondimenti, rivedesse le carte, rivedesse le norme, rivedesse gli sprechi e regalie anche se con passaggi pubblici.

Non tutti i beni sarebbero dovuti passare alle aziende ospedaliere; non vi è stata cura dei lasciti, non vi è stata tutela adeguata per il bene di Cortona, per il bene della comunità... sprechi, sprechi, danni e danni.

Ora giù le mani dal poco che è rimasto.  
**Piero Borrello**



colli sorsi, gli avvenimenti; come in un film western, raccontare le sparate a salve fra maggioranza e minoranza consigliere, di ieri e di oggi e far capire al cittadino in quali mani siamo, quali amministratori abbiamo avuto ed abbiamo. Invece di accalorarsi, il consigliere arringatore e affabulatore, dovrebbe fare una riflessione e dire: io c'ero e se c'ero dormivo! Dovrebbe dirci assieme al Sindaco attuale, dato che hanno fatto parte della minoranza, dell'opposizione, rispettivamente il primo dal 1995 al 2014 ed il secondo dal 1999 a giugno 2019 e da tale data l'uno consigliere di maggioranza e l'altro come sindaco, quali azioni

acquisto? Hanno mai chiesto se per detto immobile i tributi venissero regolarmente pagati da chi di dovere? C'è voluto l'interessamento dello scrivente per far risolvere il contratto fra la Provincia e la Società acquirente per insolvenza. E non basta! C'è voluto l'intervento defatigante ed incalzante, non tanto semplice, per essere messo a conoscenza se per quell'immobile non utilizzato per fini istituzionali come era, venisse pagato regolarmente l'IMU. E la ricerca per questo, da parte dello scrivente, deve farsi risalire al 2018 inizi 2019. Ed è da questo periodo che incomincia a regolarizzarsi la posizione IMU-Ex Ospedale. C'è voluto del

## Cari, carissimi rifiuti...

Cortona Patria Nostra ritiene che il successo della raccolta differenziata dipende dalla sensibilizzazione dei cittadini, fin dall'età scolare e, soltanto marginalmente, si può ottenere sanzionando chi non conferisce correttamente i rifiuti. Molto spesso accade che comportamenti scorretti siano legati alla scarsa disponibilità dei cassonetti, sempre stracolmi ed inadeguati, ed alla loro dimensione insufficiente.

Il Sindaco delle denunce e delle querele, quello che "attenzione" chi dissente ma non è in grado di mettere a fuoco i problemi reali della gente, evidentemente non la pensa come noi.

Con la Delibera 883/2020 ha deciso di pagare 48.000 euro alla Società "Gestione Ambientale SRL" che fornisce il personale addetto ai controlli e all'individuazione degli abusi.

E' la stessa che collaborava con la Sinistra e c'è un particolare niente affatto trascurabile: i costi sono spaventosamente aumentati, i ri-

sultati non si intravedono assolutamente, non si ha alcuna evidenza dell'attività di questi soggetti.

La cosa buffa, andando a rileggere le delibere di quest'Amministrazione, è che l'incarico è stato riconfermato, "per i buoni (...) risultati ottenuti".

Perché altre Amministrazioni della Provincia si avvalgono con successo dei Vigili Urbani ed a Cortona hanno deciso di ricorrere alle pre-stazioni di una Società esterna?

Nulla è cambiato rispetto all'Amministrazione Basanieri, sono aumentati i costi, sono aumentati i disservizi, è aumentato il malumore dei cittadini, è previsto un aumento della TARI con le botteghe chiuse che non possono produrre rifiuti per la grave emergenza sanitaria.

Nulla è cambiato rispetto alla Sinistra: non sono cambiati i metodi, non è cambiata la mentalità, non sono cambiati gli amici da premiare e con i quali fare affari.

**Cortona Patria Nostra**



## Ripristinare il reparto di medicina all'ospedale della Fratta

"Penso che sia giunto il momento - afferma Marco Casucci, Consigliere regionale della Lega - di ripristinare il reparto di medicina all'ospedale della Fratta, come pure chiesto dal Sindaco di Cortona, Presidente della Conferenza dei Sindaci". "Infatti - prosegue il Consigliere - le altre patologie continuano, purtroppo, ad esistere, pure in questa era pandemica e l'ospedale cortonese è un preciso punto di assistenza sanitaria per un'area piuttosto vasta; occorre, dunque, evitare qualsiasi disagio ai cittadini, costretti, talvolta, a spostarsi di chilometri per avere cure adeguate".

A tal proposito, quindi - precisa l'esponente leghista - chiedo alla Giunta Regionale e all'Azienda Sanitaria Toscana Sud-Est di attivarsi affinché nell'ospedale cortonese si riattivino fondamentali reparti, co-

me appunto quello di Medicina." "E' doverosa e non più procrastinabile, altresì - sottolinea il rappresentante della Lega - la nomina del Primario di Chirurgia per la quale l'Assessore Bezzini dovrà rispondere, domani, in Aula ad una mia interrogazione e poter, altresì, prevedere la creazione di un congruo numero di posti di terapia sub-intensiva." "Torno, dunque, a chiedere - conclude Marco Casucci - la massima attenzione per l'ospedale cortonese, come ampiamente auspicato pure dai Sindaci della zona, che per continuare ad essere un preciso e qualificato centro assistenziale per un così ampio territorio, deve poter costantemente contare sulla massima funzionalità dei servizi da dedicare ai cittadini."

**Gruppo Lega  
Maurizio Filippini**



Foto di fine '800

positive, concrete abbiano fatto o intrapreso, quali rivendicazioni avanzate, per il bene della comunità, per la conservazione dei lasciti ereditari a Cortona e di cui il Comune ne sarebbe dovuto essere il conservatore e promotore, perché l'ex Ospedale potesse riavere una propria anima, un proprio sviluppo, un minimo d'interesse per le funzioni pubbliche e di interesse pubblico. Non solo non possono dimostrare di essersi

bello e del buono, ma ci siamo riusciti! E l'accertamento concordato con adesione tra il Comune e la Provincia parte dal 2017. E sapete quanto è stato l'ammontare? Dal 2017 calcolato fino a maggio 2022, niente pò po' di meno che €42.077,00. Bella somma, non poca cosa! (Vedasi nota inviata allo scrivente) E quanto si è perso dal 2009 al 2016? Si faccia la media di circa €20.000,00 annue ed il risultato è di €140.000,00.

TARIFE PER I NECROLOGI: 30 Euro

**MENCHETTI**  
MARM - ARTICOLI RELIGIOSI  
Servizio completo 24 ore su 24  
Terontola di Cortona (Ar)  
Tel. 0575/67.386  
Cell. 335/81.95.541  
www.menchetti.com

Un ricordo in occasione dei cinquant'anni dell'Itc Francesco Laparelli

# Luigi Bruni: un professore, un preside, un cortonese "fanciullino" e grande, servitore dello Stato e della nostra piccola Patria

Quando l'11 settembre 2014, dopo alcuni mesi di incurabile malattia, Luigi Bruni parte per il suo viaggio verso la Gerusalemme Celeste, lascia nel dolore più grande non solo la moglie Sonia, le figlie Giulia, Valentina e Antonella, i nipoti Michele, Filippo, Andrea, Edoardo, Jacopo, la nipote Chiara, i generi Paolo e Gianluca e i parenti, il fratello Carlo e la sorella Anna, ma anche i cortonesi e gli amici tutti che improvvisamente non possono trovare più per le antiche strade e piazze di Cortona, il giovane farmacista, il professore, il preside, il cortonese perbene, il fanciullino sorridente e grande servitore cortese dello Stato, della sua e nostra piccola Patria, della sua e nostra Cortona.

Luigi Bruni, nato a Roma il 22 luglio 1935, figlio di Antonio e di Angela Cipollini, ha attraversato infatti tutta la Cortona del Novecento e quella d'inizio di questo nuovo secolo da persona mite ed amica di tutti, da innamorato della nostra città di cui è stato un grande, amabile protagonista della sua vita culturale e sociale a partire dagli anni 1950 fino al 2014. Dapprima come giovane sportivo praticante di calcio ed altre discipline, come giovane speciale nella farmacia dello zio Leone Bruni, in via Nazionale; quindi come professore di chimica e scienze nelle nostre scuole superiori, come preside incaricato della Scuola Media Pietro Pancrazi e, dal 1980 fino alla pensione arrivata nel 1999, come preside di ruolo nell'Istituto Commerciale per Ragionieri Francesco Laparelli, di cui era stato uno dei fondatori nel 1970.

Luigi Bruni, a partire dagli anni 1980, entra in simbiosi profonda con la Civitas di Cortona anche e soprattutto con la sua azione di operatore volontario della vita culturale cortonese. Sul finire del Novecento e nel primo decennio del nuovo secolo è infatti soprattutto lui che riporta il nostro Teatro Luca Signorelli ai grandi fasti del 1700, facendogli vivere un trentennio di performances teatrali e di location di iniziative civiche e politiche davvero da epoca d'oro.

Uomo cortonese all'antica, ricco di grande cultura ed umanità personale, Luigi Bruni è l'amico e il consigliere di tutti e, per un momento,

anche il sindaco in pectore del partito popolare cortonese (ex-democrazia cristiana) che negli anni 1990 vede in lui il candidato ideale e vincente per una proposta politica cittadina nuova e rivolta al futuro. Ma Luigi, con il sorriso, la serenità e la gentilezza che gli erano propri rifiutò quella proposta per dedicarsi a tempo pieno all'Accademia degli Arditi e al suo Teatro che appunto con lui divenne il punto di unione e di fucina culturale e civile di una Cortona tornata, come nel millesettecento, "ombelico del mondo".

Non a caso, al momento della sua morte, il sindaco di Cortona, Francesca Basanieri, lo saluterà pubbli-



camente come il "protagonista assoluto per decenni della vita culturale della nostra città. Tutta la sua vita è stata dedicata a Cortona; ha sempre creduto nel dialogo e nella collaborazione tra istituzioni culturali private ed enti pubblici. Un modello di successo che ha contribuito a portare Cortona ai livelli di prestigio internazionali odierni. Il suo impegno, prima nella scuola e poi nel teatro, è stato straordinario. Un modello di serietà, passione e professionalità che resterà di esempio per tutti. Negli occhi e nel cuore di tutti noi vi è Luigi Bruni che accoglie il pubblico al suo amato teatro Signorelli con gentilezza e cordialità rendendo l'esperienza culturale unica e nello stesso tempo popolare e dinamica".

Personalmente, avendolo avuto come preside all'Ic Laparelli e avendo avuto l'onore della sua amicizia e della sua stima, non posso non ricordarlo anche con alcune parole regalate a me e ai miei alunni in al-

cune interviste che con tanta attenzione e cortesia sempre ci rilasciava in occasione dell'uscita dei giornali scolastici che facevo realizzare ai miei studenti in inizio di anno scolastico al posto del primo compito in classe di italiano.

Cosa diceva Gigi a me, ai miei alunni con quelle sincere chiacchierate tenute al di fuori del protocollo istituzionale? Tante cose importanti e di buonsenso, ma ascoltiamolo, in parte, nell'intervista che ci concesse nel numero unico "La Sveglia" del 1988.

Sotto il titolo: "La mia porta è sempre aperta. La parola al preside manager dell'Ic Laparelli", "il carissi-

ficità in quella mattina del 19 giugno 1995 quando, ascoltato il resoconto sulla partecipazione da me effettuata con una piccola delegazione studentesca al Convegno nazionale sulla stampa studentesca, tenutosi nei tre giorni precedenti a Roma, si congratulò di cuore per la citazione e la video-ripresa del nostro giornalino Zanzare che era stato mostrato al Tg1 delle venti della sera prima assieme ad altri due fogli del giornalismo scolastico italiano e, con uno straordinario sorriso, volle offrirmi un caffè in Sala professori. Il suo sorriso e la sua felicità per i buoni risultati dell'Istituto furono la moneta buona e solida della sua lunga gestione del Laparelli. Il preside gentiluomo, generoso e dal sorriso accogliente era un punto di riferimento e una garanzia per tutti.

Ma il suo sorriso bello e buono, mi ricorda Sonia Calosci, sua moglie e collega insegnante, "è stata la caratteristica costante di tutta la sua vita sia nel privato della famiglia sia nel suo molteplice e appassionato fare ed agire in pubblico".

Un sorriso e un modo di rapportarsi all'altro, alla scuola e alla città che è stato davvero la bella divisa che Luigi Bruni ha sempre indossato con sincerità ed onore, non solo perché uno degli ultimi seguaci della teoria della poetica pascoliana del fanciullino, ma anche e soprattutto per la forte fede cristiana ed umanistica che ha saputo mettere in tutto ciò che, con grande amore e generosità, ha fatto per la sua/nostra scuola e per la sua/nostra Cortona.

Un amore ed una generosità non comuni che gli vennero riconosciute nel saluto ufficiale del Provveditore agli Studi di Arezzo nell'autunno 1999, al momento del suo andare in pensione, con una bella lettera che Sonia, gentilmente, mi mostra nella mia recente visita a casa sua e in cui Alfonso Caruso, tra l'altro, scrive: "desidero esprimerle i miei migliori auguri per un futuro pieno di serenità. E non si tratta -mi creda- di un formale saluto dell'Amministrazione nei confronti di chi ha dedicato tantissimi anni alla scuola, ma di un'autentica stima e riconoscenza da parte di chi scrive, che in tante occasioni ha avuto modo di apprezzare le sue qualità umane e la sua professionalità. Non le nascondo che provo un po' di rammarico nel pensare di non poter contare nel mio lavoro sul suo contributo, ma sono convinto che non mancheranno occasioni per realizzare ancora una proficua collaborazione".

Proficua collaborazione che, da quell'autunno 1999 fino all'agosto 2014, quando il male incurabile cominciò a minare la sua forte fibra fisica, Luigi Bruni riserverà però non più alla scuola, ma interamente e con l'amore e la generosità di sempre alla sua Cortona, al suo Teatro Signorelli, all'Accademia degli Arditi, all'Ufficio Cultura del Comune, ai suoi amici della partita a carte, alla sua adorata Sonia e alle amate famiglie delle sue tre figlie. (cfr. foto di corredo)

Mario Aimi, il medico e l'amico presidente che lo ha voluto sempre con sé come "tesoriere e direttore generale" del Teatro Signorelli e dell'Accademia degli Arditi e che, più di ogni altro cortonese, gli è stato accanto nei suoi lunghi anni di straordinaria e bella gestione del Teatro, così oggi lo ricorda: "Ho conosciuto Luigi Bruni fin da quando ero bambino, anche perché siamo stati entrambi musicisti nella

Banda di Cortona (lui suonava il clarinetto ed era bravo, ma soprattutto era un ragazzino molto educato). Era più grande di me e io non avevo molta confidenza con lui. L'amicizia è nata negli anni 1990 quando, in un momento molto delicato della mia vita, insieme ad altri amici, mi invitò a far parte del Consiglio del Teatro. Per me fu un grande dono che mi ha aiutato a superare le mie difficoltà. Cominciò allora una grande amicizia che si è protratta per oltre vent'anni in cui abbiamo lavorato con grande fervore per il bene del Teatro e della nostra amata Cortona. Vorrei ricordare momenti indimenticabili come il Tuscan Sun Festival, ma anche gli spettacoli estivi nella piazza e le nostre belle stagioni di prosa. Avrei mille episodi da raccontare. La sua presenza costante ed attiva al Teatro era per me uno stimolo a lavorare sempre in perfetta sintonia. Il sorriso, l'accoglienza, l'essere sempre pronto a comprendere le ragioni degli altri erano le sue caratteristiche principali.

Quando avevo qualche preoccupazione nel decidere di fare qualche spesa che sarebbe potuta risultare eccessiva per le casse del Teatro io chiedevo sempre consiglio a lui: se

mi diceva che potevamo permettercela, ero tranquillo. Altra caratteristica di Gigi era lo spessore culturale: una garanzia assoluta della qualità delle scelte artistiche. La sua scomparsa è stata per me una perdita gravissima, soprattutto dal punto di vista umano; ancor oggi nella sua sedia all'ufficio del Teatro nessuno si siede, perché è come se lui fosse lì seduto a darmi i suoi preziosi consigli".

Anche il professor Alessandro Silve-ri, suo collaboratore e vicepresidente per una vita, sentito telefonicamente, così lo ricorda: "Mi legano a Luigi tanti anni, i migliori della mia vita professionale trascorsi all'Ic "Laparelli". Di Gigi ho sempre apprezzato l'onestà intellettuale, il forte legame con la scuola e la straordinaria capacità organizzativa. Sempre rispettoso delle altrui opinioni non è mai stato un preside "padrone", ma ha lasciato sempre ampia libertà e rispetto per chi, come il sottoscritto, per tanti anni ha collaborato al suo fianco nella non semplice gestione del nostro Istituto. È stato un prezioso e caro amico sempre prodigo di consigli con la sua grande competenza e umanità, lasciando in me un grande vuoto".

Ivo Camerini

## "La primavera cortonese"



La Primavera Cortonese dovrebbe portare la resurrezione del Comune. È ora di svegliarsi dopo un anno di blocco.

Dobbiamo aiutare la GIUNTA - MEONI - ATTESTI a trovare soluzioni per l'economia, la cultura, la sanità e altri settori della vita.

Dobbiamo liberarci dal caos della burocrazia della Comunità europea, nazionale, provinciale e municipale.

Ultimamente anche il nostro premier Mario Draghi sta dando voce alle sue preoccupazioni.

Tante case a Cortona (anche in altre città) sono vuote, potrebbero essere affittate alle giovani famiglie, alle nuove imprese.

La vibrante cultura potrebbe trovare il posto nelle nostre vite, come in passato.

L'anno scorso abbiamo assistito al crollo dell'economia, abbiamo obbedito alle regole che ci sono state imposte.

Tante sono vittime della depressione, dei suicidi, delle fallite. In nome di COVID, il nostro mondo è stato terrorizzato.

La famosa gentilezza degli italiani è scomparsa. È giunto il momento di dire "BASTA È BASTA".

Non possiamo aspettarci che il governo faccia tutto per noi, ma dovremmo mostrare cosa possiamo fare, perché il governo abbia successo!

### Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

**Progettazione e consulenza**  
Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco  
**Consulenza ambientale**

Via di Murata, 21-23  
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788  
Tel. 337 675926  
Telefax 0575 603373  
52042 CAMUCIA (Arezzo)

**concessionarie TAMBURINI**

SEAT, KIA, ALFA ROMEO, JEEP

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A  
52044 Cortona (Ar)  
Phone: +39 0575 63.02.86  
Web: www.tamburiniauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18  
52100 Arezzo  
Phone: +39 0575 38.08.97  
Web: www.tamburiniauto.it

MEONI PALFINGER EPSILON PALFINGER

VEICOLI INDUSTRIALI

Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)  
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84



a cura di Francesca Pellegrini

## Al cinema con ... giudizio

### Sound of Metal



A 5 anni dall'acclamato Whiplash di Damien Chazelle, il cinema torna a picchiare sui piatti nel bellissimo Sound of Metal (disponibile su Amazon Prime Video). La pellicola che racconta la storia di Ruben Stone, un batterista heavy-rock che inizia a perdere l'udito. Musica, sordità e tormento. Senza scomodare Beethoven, l'opera prima di Darius Marder riceve il plauso della critica volando agli Oscar 2021 con 6 nomination (tra cui quella per miglior film e sceneggiatura firmata dallo stesso Marder insieme al fratello Abraham). Prodotto nel 2019, Sound of Metal è stato "ereditato" dall'amico Derek Cianfrance per il quale Marder aveva sceneggiato il suo Come un tuono. Primo attore musulmano in corsa verso gli Oscar, il rapper britannico di origini pakistane Riz Ahmed interpreta il batterista ex eroinomane alle prese con la perdita dell'udito. Il film è stato concepito da Derek Cianfrance basandosi sulle proprie esperienze di ex batterista, adesso regista e sceneggiatore, affetto da acufene. Prima delle riprese, Ahmed ha preso lezioni di batteria per sei mesi per meglio calarsi nel personaggio. L'attore ha imparato l'ASL (American Sign Language), la lingua dei segni americana.

Giudizio: **Distinto**

Ads Cortona Volley

## I vari campionati

Dopo aver ripreso gli allenamenti sul finire di gennaio in una stagione tanto tribolata si è cominciato a giocare verso la metà di febbraio. I tanti problemi che si presupponevano, si sono prontamente presentati.

Rispettare il protocollo e superare le tante difficoltà imposte dal covid non è stato facile e non lo è tutt'ora.

Tuttavia nonostante questo e, nonostante tutto, si stanno giocando alcuni campionati di pallavolo sia a livello Under che la serie C maschile.

Le difficoltà incontrate dai ragazzi durante gli allenamenti non sono state poche, ma la loro tenacità e la loro determinazione ha avuto la meglio. Le partite sin qui giocate sono state all'altezza della situazione, compatibilmente con le condizioni generali.

Per quanto riguarda la serie C si sono viste buone gare.

La condizione è salita di gara in gara ed anche se non si può parlare di un vero e proprio campionato, c'è stato un confronto di buon livello.

Alcuni giocatori non si sono presentati ai nastri di partenza, ma questo ha dato la possibilità a molti giovani di mettersi in mostra e di dimostrare la loro resilienza ed il loro entusiasmo. Così l'allenatore Marcello Pareti si è ritrovato un gruppo di giovani ed alcuni veterani che ben presto hanno trovato una dimensione ottimale anche contro avversari più quotati che avevano

anche più allenamento nelle gambe.

La Classifica racconta di una squadra cortonese con otto punti: quello che non dice è che spesso i ragazzi del presidente Lombardini hanno lottato tenacemente e in modo determinato contro avversari anche superiori ma comunque senza arrendersi mai. Un peccato amaro le sconfitte sia all'andata che al ritorno contro la squadra di Foiano, i cugini della Norcineria Toscana.

Il rammarico nell'andata dove la squadra Cortonese è andata più volte in vantaggio ma si è fatta raggiungere sui due pari ed ha poi perso al tie-break. Anche nel ritorno c'è stata la sconfitta al tie-break. Per il resto è un campionato dignitoso che ancora deve avere il suo epilogo.

Quello che era importante era l'esperienza che potevano accumulare i ragazzi di questo gruppo in questa annata che era stata data inizialmente per persa.

Noi crediamo che sia un'esperienza quanto mai preziosa e di cui far tesoro quando torneranno i tempi dell'agonismo vero e proprio.

La squadra maschile Under 17 sta facendo anche esperienza e, senza guardare i risultati, diciamo che sta ottenendo il proprio obiettivo. Per quanto riguarda il settore femminile ci sono tre squadre schierate: la Under 17, l'Under 15 e l'Under 13.

La coordinatrice e all'allenatrice Lucia Bianucci non pone quest'anno tanto l'attenzione sui risultati ma

sul fatto di fare esperienza e di essere tornati a giocare comunque la pallavolo. Dal nostro punto di vista pensiamo che comunque i risultati delle sue squadre siano la dimostrazione che un gruppo costruito e allenato bene può documentare il suo valore in tutte le condizioni, anche le più difficili, anche in quelle in cui il risultato sportivo viene in secondo piano, ma comunque dimostra che la passione della pallavolo deve essere finalizzata alla vittoria passando attraverso il bel gioco.

Parlando poi di risultati in senso stretto vediamo come sono posizionate in classifica le varie rappresentative.

La squadra Under 17 si trova ad avere 14 punti in classifica ed è seconda assieme alla Capolona Subbiana: prima il Cus Siena con 15 punti.

Proprio contro il Cus Siena la squadra Cortonese ha perso finora l'unica partita.

Due invece i tie-break persi; quattro le vittorie.

La squadra Under 15 invece è prima in classifica con 18 punti assieme alla Eshed Green volley Red contro cui pure ha perso l'unica gara finora.

Esperienza invece per l'Under 13 in cui l'obiettivo è fare esperienza e capire le potenzialità e la volontà dei vari componenti.

Un'annata difficile ma che crediamo in futuro darà i suoi frutti.

R. Fiorenzuoli

Asd Cortona Camucia Calcio

## Ripresa l'attività motoria

Con il passaggio dalla zona rossa alla zona arancione è ripresa l'attività motoria da parte della società Cortona Camucia.

Così come già era successo nei primi mesi dell'anno tutti i giovani del settore giovanile possono svolgere un'attività sportiva presso lo stadio senza però poter fare partite. Fanno eccezione in questa attività la squadra Juniores e la prima squadra.

Tutto è svolto nel rispetto del protocollo con determinate procedure e gruppi di lavoro.

L'attività viene svolta due volte la settimana ed i gruppi sono di cinque atleti ciascuno, sotto la supervisione di un allenatore.

Ci si "allena" il lunedì e il martedì, riposo il mercoledì per poi riprendere il giovedì e il venerdì.

L'attività viene svolta con molto entusiasmo e partecipazione da circa il 70% degli atleti iscritti alla società arancione a cui ultimamente se ne stanno aggiungendo altri.

Pochi hanno cercato alternative in altre attività: il calcio resta, per chi lo pratica, una passione vera, da giocare in ogni modo anche solo allenandosi senza fare partite.

Lo stare in gruppo, condividere le emozioni e comunque magari ricordare le imprese fatte è un viatico eccellente per preparare la nuova stagione.

L'organizzazione di tutto questo

è molto dispendiosa; seguire il protocollo comporta tempo e pazienza.

Comunque tutti lo fanno di buon grado. I genitori e i ragazzi sono molto soddisfatti di questa iniziativa della società, che, sola tra poche, ha cercato di riunire i propri giovani, di farsi sentire vicino in un momento così complicato e di traghettarli in qualche modo fino all'inizio della prossima stagione.

Il prossimo anno dovrà essere necessariamente quello della ripartenza senza eccezioni e senza ma.

Tutti gli allenatori arancioni stanno prendendo parte a questa attività motoria suddividendosi in squadre.

Alcuni con le proprie e altri mischiandosi con altri tecnici in tanti gruppi.

Anche l'allenatore della prima squadra Baroncini e il tecnico della Juniores Santoni, hanno dato la loro disponibilità.

Nelle intenzioni della società c'è la riconferma di gran parte dello staff. Di certo quella di Baroncini e Santoni che hanno solo fatto intravedere le enormi potenzialità che hanno.

Il direttore sportivo Nario Meacci ha dato questa indicazione e credo che anche per gli altri allenatori delle giovanili ci potrà essere un percorso simile.

L'inizio di questa stagione era molto promettente a tutti i livelli e

forse, mai come quest'anno, si era arrivati alla quadratura del cerchio dalle squadre dei più piccoli fino alla prima squadra.

Era un'organizzazione che intendeva puntare decisamente a far diventare protagonisti in diversi campionati i più giovanili e i più grandi.

Adesso si spera che con la riapertura si possa anche rigiocare qualche torneo e comunque allenarsi secondo il metodo tradizionale.

Bisognerà aspettare e capire bene quando questo sarà possibile.

Il fatto di poter disputare qualche torneo per lo meno giovanile potrebbe essere la miglior iniezione di fiducia per la prossima stagione.

La società ha sempre puntato a restare vicina ai giovani e ai genitori e credo che questo sia stato apprezzato sia dai giocatori che da tutto l'ambiente sportivo e no.

I problemi da risolvere sono stati e saranno innumerevoli.

Crediamo però che con la passione che ha sempre contraddistinto i componenti della società arancione e la loro voglia di risolvere le situazioni complicate, ne verranno fuori anche questa volta.

Ulteriore impulso verso una ripartenza più allargata ci potrebbe essere con le nuove norme già dalla fine di aprile o i primi di maggio.

Riccardo Fiorenzuoli

## Calcio: "Il torneo degli ingrordi"

Tanto tuonò che piove...! Da diverso tempo avevo previsto che il calcio maggiore attuale non poteva durare. In altri miei precedenti articoli in questo stesso giornale avevo presagito la fine di questo sport. Adesso molteplici sono le cause che potrebbero portare al fallimento le più quotate società calcistiche europee, dato l'indebitamento generato dalla pandemia, dei mancati incassi e, in particolare dai milionari ingaggi elargiti ai giocatori. Io mi domando, non si potrebbero eliminare i procuratori, coloro che incassano il 20% dalla vendita di un suo giocatore? Questi individui sono i maggiori colpevoli di questo danno fondamentale, appunto per questo le squadre più quotate hanno accumulato bilanci in rosso con gravi perdite. Infatti per ripianare i grossi deficit e le gravi rovine in borsa, 12 presidenti delle squadre più potenti e vincenti d'Europa, nel massimo segreto, si sono riuniti per di più senza far sapere niente all'UEFA, responsabile del calcio europeo e nello spazio di sole 24 ore hanno creato una "Superlega" formata da 12 squadre, sei inglesi, tre spagnole e tre italiane (Juventus, Inter e Milan). Tantoché domenica 18 aprile è esplosa una bomba con una deflagrazione udita in tutto il pianeta: contestazioni espresse di ogni genere, per prime UEFA e FIFA, tutto il mondo degli sportivi e atleti più celebri hanno contestato questa sprovveduta e arbitraria, e permettetemi vergognosa, azione di forza. Senza poi contare il periodo scelto per lo svolgimento del torneo addirittura durante i campionati comprese le due coppe europee, intasando ancora di più i già stretti spazi di eventuali recuperi. Il tutto incredibile, ma purtroppo vero (sic).

I primi a ribellarsi sono stati i club inglesi, i quali del

calcio sono i massimi cultori e di seguito altri importanti team. Questa dozzina di signori, d'accordo con una importante banca a livello mondiale, avrebbero ricevuto per i diritti televisivi c.a. più di 4 miliardi di euro, naturalmente da dividere dai 12 pretendenti, vale a dire 3 milioni a testa, mica male! Pertanto questi ricavi senza dubbio avrebbero salvato queste squadre dal fallimento. Avete capito l'antifona? Una cosa indicibile che sarebbe stata una grave offesa a fronte della vera etica sportiva. In effetti tale business serviva a questi marpioni per l'abbuffata finale, non invitando al lauto pasto le società dallo scarso pedigree, oltre a quelle squadre minori con piccoli budget a disposizione. In questo caso cosa avrebbe pensato il Barone de Coubertin fondatore dei moderni giochi olimpici...? Adesso di questi tempi in tale calcio malato in cui vincono sempre gli stessi invece, il bello di questo sport è l'incognita, come quando una compagine che lotta per non retrocedere va a vincere fuori casa come a San Siro oppure all'Allianz-Stadium. Di fatto la fantomatica Superlega estinguerebbe la mitica storia che riporta la Bibbia del pastorello Davide, che con una semplice fionda uccide il gigante Golia capo dei Filistei.

Meno male che infine questo spiacevole fatto ad effetto mondiale si è risolto nel migliore dei modi, cioè i veri sportivi amanti di uno degli sport più popolari del globo non hanno accettato tale sopruso e vergognoso obbrobrio. Cosicché i 12 cani sciolti sono scappati con la coda tra le gambe...

Termino col famoso detto del grande campione Gino Bartali: "Qui gli è tutto sbagliato, gli è tutto da rifare".

Danilo Sestini

Bocce: squadra femminile

## Trasferta ostica, sconfitta pesante

Trasferta ostica per la formazione rosa della Cortona Bocce impegnata a Spello, in virtù delle qualità di alcune delle giovani atlete avversarie e soprattutto della difficoltà dei campi, conclusa anche peggio del previsto con la vittoria delle perugine per 8-0.

Nell'individuale la pluri-iridata Loana Capelli non è riuscita a spuntarla contro l'eclettica Gilda Franceschini, aiutata anche da un pizzico di fortuna in un paio di momenti decisivi, in uno scontro giocato comunque ad alto livello. Molti errori invece nei set di terra in cui le cortonesi Giliarini (2° set Fiorenzi)-Pierozzi-Fanicchi hanno incassato la doppia sconfitta da Nutrica-Picchio-Taccucci.

Nelle coppie buon inizio per Cortona tanto da sperare nella rimonta ma le padrone di casa hanno subito rialzato la testa, non concedendo neanche un set a Fiorenzi-Capelli e Luccarini-Fanicchi. Una nota: la squadra della boccifila Spello guidata da Vincenzo Casti-



gnani è composta per 4/5 da atlete Under18, alcune già affermate nel panorama nazionale, in particolar modo Gilda Franceschini, tre volte Campionessa Italiana Juniores e

Laura Picchio Campionessa Europea juniores in carica (individuale e coppia) e atleta del Club Giovani Azzurri.

La classifica	Punti
Spello (PG)	4
Sant'Angelo Montegrillo (PG)	4
Cortona Bocce (AR)	1
Sant'Erminio (PG)	1

### L'ETRURIA

Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente  
Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini  
Responsabile redazione online: Laura Lucente  
Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli  
Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

#### Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00  
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00  
Lauree euro 40,00  
Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona  
Tariffe: A modulo: cm: 5X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).  
Modulo cm: 10X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore  
Il giornale, chiuso in Redazione lunedì 26 è in tipografia martedì 27 aprile 2021

## CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

*L'Eccellenza nella Prevenzione*

Il Centro Diagnostica Avanzata è un Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per immagini. La Struttura nasce da un'idea del Dottor Tognini grazie anche al sostegno della Misericordia di Camucia e si pone da un punto di vista tecnologico in una posizione di rilievo in Ambito Nazionale.

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce dei tumori consentendo di raggiungere l'**Eccellenza nella Prevenzione**.

**Esami Radiologici Digitali, Ecografici-Ecocolore Doppler, Risonanza Magnetica ad alto campo con e senza mezzo di contrasto, Tomografia Computerizzata Multidetettore con e senza mezzo di contrasto, Radiologia dentale (Ortopantomografia, TC Cone Beam) e Mammografia.**

**TAC da € 88**  
**Risonanza Magnetica da € 88**  
**Radiografie - RX Dentale da € 30**

SIGNA Voyager tomografo a risonanza magnetica di ultima generazione.

**Telefono 0575 605054**

**CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA**  
Via Capitini 8, 52044 Camucia Cortona (AR)

[www.centrodiagnosticaavanzata.it](http://www.centrodiagnosticaavanzata.it)